



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE

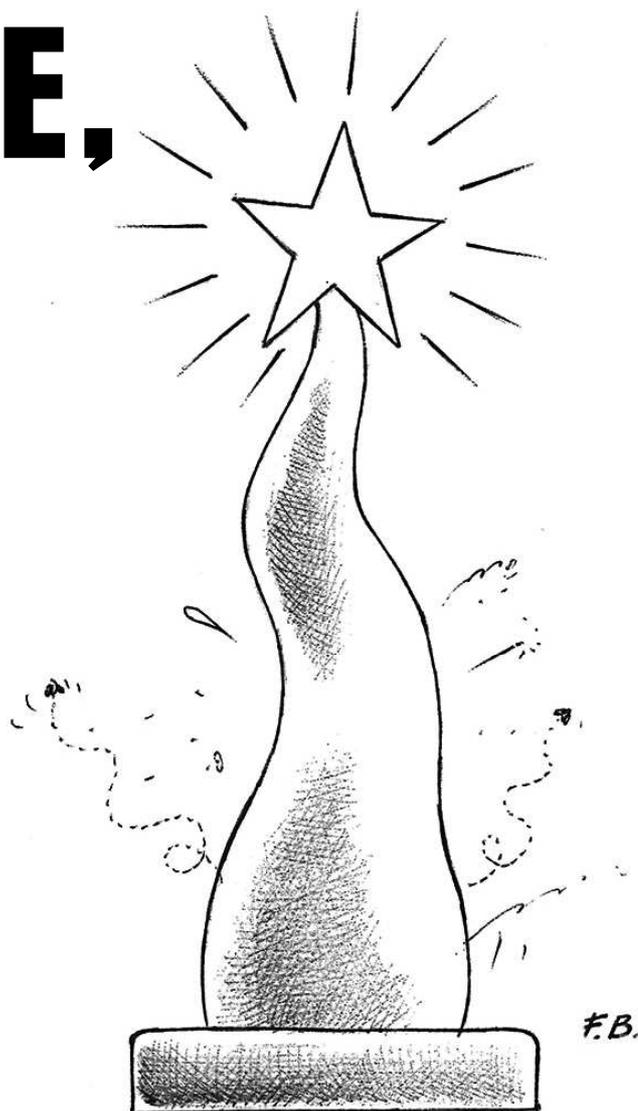


Società Editrice
LAPERIA

20 dicembre 2013
Anno XVI n. 45 (731)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

POLEMICHE, FANFARE E AUGURI



**TANT'E'!!
SCORNOAUGURI A TUTTI**

**Il Caffè torna in edicola
il 10 gennaio 2014**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

ASPETTANDO LE RIFORME E LA RIPRESA

L'ANNO SI CHIUDE FRA PROMESSE E SPERANZE

L'anno politico si chiude con un bilancio controverso ma comunque di segno positivo. Si è guadagnata una maggiore stabilità di governo, con una maggioranza si spera più omogenea e coerente, dopo il passaggio di Berlusconi all'opposizione. L'orizzonte politico è diventato più lungo, si dovrebbe guardare (il condizionale è d'obbligo) all'intero 2014 e oltre, come si augura il premier Letta. Il cammino che sta davanti è però ugualmente accidentato. La crisi economica non demorde e c'è il macigno della riforma elettorale e di alcuni interventi costituzionali, ma il governo sta dimostrando capacità di azione in direzione positiva, evidentemente dentro binari stretti: la fine della settimana scorsa il decreto sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, e l'altro ieri il pacchetto di misure sulle carceri, per meno detenuti, circa tremila, e sulla riduzione dei tempi del processo civile e penale.

Il decreto sull'abolizione del finanziamento, anche se in maniera graduale nel corso di tre anni, almeno mette ordine su una questione così incidente sulla percezione collettiva. Al di là delle misure alternative previste, il 2 per mille e la detrazione fiscale per chi sovvenziona un partito, il progresso rispetto a prima è chiaro: si passa dal finanziamento obbligatorio pubblico a quello volontario dei cittadini. «Avevo promesso ad aprile l'abolizione del finanziamento pubblico partiti entro l'anno. Ora manteniamo la promessa», ha detto il premier. «Ecco i fatti. E una è andata: abolito il finanziamento pubblico dei partiti! Ora avanti con la riduzione del numero dei parlamentari», ha commentato il ministro Quagliariello. La Cei approva e incalza. In una nota della sua Agenzia (Sir) scrive di «affondare il bisturi sull'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti». «Bisogna fare presto», dicono i vescovi, «perché la pazienza dell'opinione pubblica è già finita» e perché «non pochi remano contro» sia per «salvaguardare privilegi o comunque tutelare redditi, rendite e vitalizi, ormai inaccettabili» sia perché c'è «chi ha interesse a invelenire la situazione, per trarre dividendi elettorali dall'indignazione crescente dei cittadini». Scontata la reazione di Grillo: «il decreto legge di Letta è l'ennesima presa per il culo». C'è chi invece non vuole mollare. Per il senatore di Fi Matteoli «l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti è un grave errore che inciderà profondamente e in negativo sulla qualità della nostra democrazia».



Il paese paga ora i ritardi colpevoli di una classe politica che si è arroccata e si è rinchiusa dentro un esercizio autocratico della rappresentanza. «Questa classe di mafiosi, corrotti, delinquenti sta distruggendo il nostro Paese», «andremo avanti ad oltranza fin quando questa classe politica non se ne andrà», ha gridato il Movimento del 9 dicembre a Roma, ma erano meno di tremila, mercoledì, i manifestanti a Piazza del Popolo, segno della divisione del movimento e dell'impraticabilità, si spera, delle vie aggressive per esprimere malessere e sfiducia comprensibili. Assente il leader del Movimento siciliano dei «forconi», Ferro, perché, ha spiegato, «la destra sta cercando di strumentalizzarci e io non presto il fianco agli estremisti di Casa Pound». Il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, ha lanciato un appello affinché «le istituzioni politiche ascoltino il grido di dolore della piazza, un disagio che è reale nella nostra società» e ha invitato però anche i manifestanti a «uno spirito costruttivo per poter esprimere anche delle proposte, delle indicazioni praticabili».

I ritardi sulla legge elettorale sono illuminanti. Si esige la capacità di coniugare la riforma elettorale con interventi di riforma del Parlamento. I costi del finanziamento pubblico sono solo una piccola parte del fiume di denaro che assorbe la politica. I dati del terzo rapporto della Uil sui costi della politica danno un quadro spietato di un sistema non più sopportabile dai cittadini. La politica con il suo apparato - dice lo studio della Uil - costa 23 miliardi: 757 euro per cittadino, l'1,5% del Pil. Sulla legge elettorale si sta ancora barando. Tutti sono pronti a dire sì ma pochi intenzionati veramente a scendere a compromessi. Renzi si dice pronto a fare la legge elettorale «con chi ci sta». Crede di dialogare con Grillo ma le risposte sono arroganti e pretestuose. L'apertura di Renzi se lascia i grillini insolenti provoca invece la reazione del Ncd «Renzi sappia che, se fa accordi fuori dalla maggioranza, la maggioranza salta», avverte Formigoni, e se Fi si dichiara disponibile, lo fa con un atteggiamento di sfida che la dice lunga

sulle reali intenzioni di Berlusconi.

Il capo dello Stato, nel corso della tradizionale cerimonia per lo scambio degli auguri con i rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e della società civile, ha messo l'accento sulla necessità di procedere, dalla legge elettorale alle riforme. Da qui anche l'appello a Fi, «al partito che il 2 ottobre scorso si è distaccato dalla maggioranza originaria guidata dal Presidente Letta, perché quella rottura non comporti l'abbandono del disegno di riforme costituzionali». Un discorso a tutto campo quello di Napolitano, che ha fatto riferimento al «clima politico reso febbrile da mutamenti incalzanti nel panorama partitico e parlamentare». «Non ignoro» ha sottolineato il Capo dello Stato, «l'effetto traumatico che ha avuto sul quadro politico la sentenza di condanna definitiva pronunciata dalla Cassazione nei confronti di Silvio Berlusconi» ma ciò «non autorizza a evocare immaginari colpi di Stato e oscuri disegni cui non sarebbero state estranee le nostre più alte istituzioni di garanzia».

Il 2013 politico si chiude con l'approvazione della legge di stabilità in mezzo a proteste e critiche - oggi alla Camera il voto di fiducia posto dal Governo, lunedì sarà il turno del Senato - e il nuovo anno si apre su uno scenario altrettanto inquietante. Il quadro economico che emerge dall'analisi che ha fatto il Centro Studi di Confindustria è allarmante. La recessione, la seconda in sei anni, «è finita, ma i suoi effetti no». «Camminiamo sul filo di un rasoio», dice la Confindustria, che parla di «pesanti danni, commisurabili solo con quelli di una guerra». La situazione del Paese con il nuovo anno si presenta drammatica. Rispetto al 2007 - si legge - il Pil totale è diminuito del 9,1% e quello pro-capite dell'11,5%, ai valori del 1996. La produzione industriale è scesa in termini fisici del 24,6%, ai livelli del 1986. I consumi si sono ridotti di oltre 5 mila euro a famiglia, Le persone in tutto o in parte senza lavoro sono 7,3 milioni, due volte la cifra di sei anni fa. Raddoppiato anche il numero dei poveri: 4,8 milioni.

QUALCHE SPUNTO E UN INVITO

La Banca d'Italia ha recentemente pubblicato un aggiornamento congiunturale delle economie regionali del Paese. Dallo studio ho estrapolato i dati che attengono alla nostra Campania e da essi ho tratto una sintesi estrema per i lettori de *Il Caffè*.

Nei primi nove mesi del 2013 si è attenuato il calo dell'attività economica in Campania. Lo scarto, infatti, tra la quota di imprese che rileva un aumento del fatturato e quella che ne segnala una diminuzione, si è ridotto, pur restando negativo.

Andamenti migliori della media si sono manifestati per le imprese industriali di maggiori dimensioni, per quelle esportatrici e per i comparti dei servizi meno dipendenti dalla domanda delle famiglie. Per molte imprese la ripresa della domanda è stata, tuttavia, inferiore alle attese; ciò ha negativamente condizionato la spesa per investimenti rispetto a quanto programmato in sede di previsione dalle imprese ad inizio anno. Le decisioni di investimento sono ostacolate anche dalla persistenza di pesanti vincoli finanziari, solo in parte attenuati dall'erogazione delle prime quote di rimborso dei crediti arretrati verso la Pubblica Amministrazione. Per i prossimi mesi, le aspettative delle imprese sull'andamento delle vendite, pur contraddistinte da una elevata variabilità dei giudizi espressi dagli interessati, sono mediamente ottimistiche.

Nel primo semestre del 2013 il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile, ma su livelli assai bassi rispetto al periodo antecedente le crisi. La crescita rilevata nei settori dell'industria e dei servizi è stata compensata dal forte calo del comparto edilizio. La ricerca attiva di lavoro continua a estendersi a fasce sempre più ampie di popolazione: le persone in cerca di occupazione hanno superato le 400 mila unità, circa il doppio del livello precedente l'avvio della crisi.

La riduzione dei prestiti bancari alle imprese, avviatasi nella primavera del 2012, è proseguita nei primi otto mesi dell'anno. L'offerta di credito ha mantenuto un'intonazione restrittiva, perché su di essa pesa anche il

peggioramento del rischio. È, infatti, ulteriormente cresciuta l'incidenza delle insolvenze; nel settore delle costruzioni, in particolare, i crediti deteriorati nel loro complesso hanno superato la metà del totale. Il credito al consumo concesso alle famiglie è rimasto pressoché stabile mentre sono lievemente calati i prestiti per l'acquisto di abitazioni.

Questo il quadro, che lascio alla riflessione di chi troverà il coraggio di leggere di queste cose durante le festività natalizie, sfidando laboriose digestioni e gli effetti collaterali a base della pigrizia sacrosanta. I dati sono cose fredde, indispensabili per avere riferimenti e per provare a ragionare. I dati sono l'immagine di una situazione, non ne raccontano le cause e non indicano soluzioni.

Tocca a noi la riflessione, la speculazione intellettuale, il coraggio, l'onestà e l'umiltà di provare a capire. Anch'io proverò, trascorse le festività, a scavare dentro le grandi questioni che stanno alla base delle trasformazioni e delle crisi e ricavarne insegnamenti e segnali di ricaduta che riguardano il nostro territorio, la nostra città. La trasformazione del lavoro, la moltiplicazione e la frantumazione delle figure di lavoro. La sua ridistribuzione su basi etniche. La sintesi tra lavoro materiale e immateriale. Le necessarie nuove forme organizzative per ridefinire le rappresentanze globali dei lavoratori. L'assenza di una élite che sia riconosciuta, che sappia dirigere e incidere. Il capitalismo mondiale in uno col potere finanziario hanno avuto un comando unico e funzionante, tutti gli altri sono stati subalterni e privi di strumenti e armi di difesa. E, ancora, la questione antropologica da riflettere: l'essere umano non può vivere come appendice della merce, come funzione di mercato, come produttore di reddito e consumatore del prodotto che esso stesso produce.

Il Natale, il carico di serenità che prova a fornire all'umanità, è l'occasione per depurare di localismi i propri pensieri, provare a non temere di ragionare dei fondamenti della giustizia e dei diritti nel mondo, trovare il coraggio di partecipare alle rivoluzioni che verranno perché producano solidarietà, civiltà, rispetto dell'uomo e della natura, in un mondo con sempre meno ricchi e sempre meno poveri.

Carlo Comes

XIX MARCIA DELLA PACE IDEALI DI FRATERNITÀ

La XIX marcia della pace, organizzata dal Comitato "Caserta città di pace" e dalla Diocesi, è iniziata, il pomeriggio del 15 dicembre scorso, col raduno dei partecipanti in Cattedrale. Hanno presenziato il Vescovo di Aversa Angelo Spinillo, reggente della diocesi di Caserta, il vescovo emerito di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, presidente del Centro Studi Economico Sociali di Pax Christi e testimone di pace, e monsignor Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta e fondatore del Comitato "Caserta città di pace". In una Chiesa variopinta coi colori della pace internazionale e multi generazionale, tra le testimonianze è emersa quella di un giovane afgano. Lo studente ha dichiarato di essere venuto in Italia da qualche anno. Inizialmente, ha detto, è stato confuso da un tipo di approccio comunicativo aperto e accogliente, severamente vietato nella sua patria, ma gradualmente ha capito che «*la mia fortuna e il mio futuro si chiamano Italia*» e che «*i miei genitori son i veri eroi della mia vita, mio padre non si è mai piegato, né venduto a chi voleva fare di noi merce di scambio*». Acceden-

do a nuove conoscenze e allargando i suoi orizzonti, egli ha saputo riconoscere un mondo con prospettive più ampie di libertà.

Centinaia di fiaccole hanno illuminato Via S. Giovanni, Corso Trieste, Via Mazzini e Via Renditore. La marcia si è conclusa in Piazza Duomo con la Messa della pace, celebrata da Monsignor Nogaro. Il tema "Fraternità, fondamento e Via per la pace" è stato dettato, in modo rivoluzionario, dall'ammirevole genuinità di Papa Francesco. Indurre a superare la cultura dello scarto, che rigetta i deboli, e promuovere e realizzare la cultura della solidarietà potrebbe essere l'inizio della costruzione di una società nuova, che combatta l'indifferenza e ogni sua degenerazione. Un'accezione del concetto di indifferenza implica anche quello di libertà, perché nel momento in cui prevale la noncuranza, difetta la volontà determinante ogni scelta. Nel dilemma, predomina un comportamento apatico. Presso le scuole socratiche minori, sorte dopo la morte di Socrate, spunta, ad esempio, il termine scetticismo, secondo cui la felicità o l'infelicità dipendono esclusivamente da noi. L'antitesi è tra sapienza e stoltezza e quel che rimane è indifferente. «Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti»,

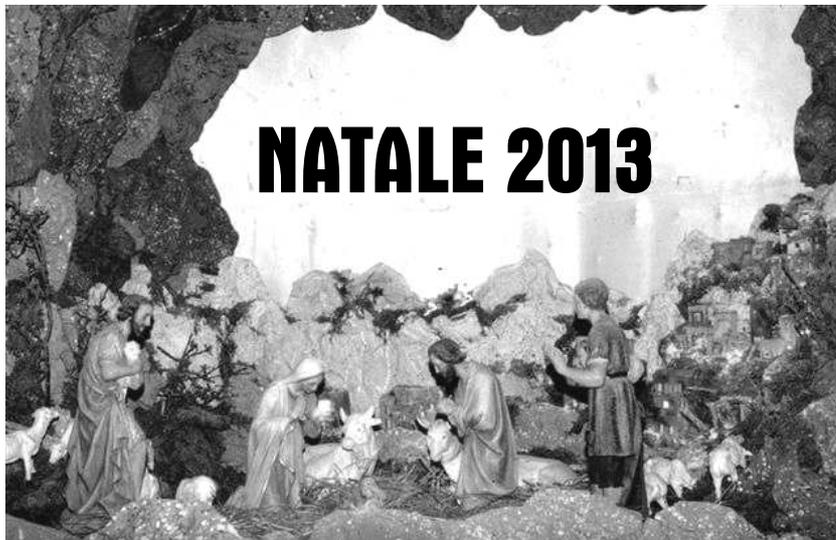
sosteneva con fervore Antonio Gramsci. La fraternità è un ideale filosofico, collegato saldamente a quelli di libertà e uguaglianza, mediante il quale la condivisione diventa responsabilità indeclinabile. la fratellanza universale si estende fino alla nozione di cosmopolitismo, termine greco formato da κόσμος, universo ordinato, e πολίτης, cittadino. Il cosmopolita cerca in se stesso il cittadino del mondo. Fu per la prima volta Diogene di Sinope (ca. 412 - 323 a.C.) a definirsi "κοσμοπολίτης" (cosmopolita), in risposta a chi gli domandava a quale la patria appartenesse.

Nell'animo umano la fraternità percorre sentieri simili a quelli della bontà. Il 13 dicembre a Marwa Amir, una dodicenne residente a Pontedera ma di origine sudanese, è stato assegnato il premio nazionale "L'alunno più buono d'Italia", fondato dall'associazione Ignazio Salvo, con i Padri Scolopi di Roma e il Ministero dell'Istruzione. La sua ex maestra, Cristina Cignoni, ha affermato che Marwa è diventata salvifica per una sua amica autistica. La giovane studentessa ha lasciato con la sua famiglia da due anni la Libia, vessata dalla guerra civile, ed è giunta in Italia a bordo di una nave di profughi, sbarcando sulle coste di Lampedusa.

Silvana Cefarelli

Tempo di crisi, ma è pur sempre tempo di Natale. La tradizione vince la crisi e ritorna ad affascinarci con il suo antico *Cunto di Natale*, il racconto casertano della Natività.

«Apparve alla Madonna l'arcangelo Gabriele e le fece odorare un giglio e la Vergine ne rimase incinta. Dopo lo sposalizio Maria e Giuseppe si misero in viaggio, ma fatto un buon tratto di strada si sentirono stanchi e chiesero a un pastore un asino per poter proseguire. La Madonna montò sull'animale e subito ripresero il cammino. Fatti appena pochi passi, incontrarono una donna che non poté trattenersi dal dire: "Ma come, un vecchio prosegue a piedi e la giovane, invece, comodamente si riposa sull'asino!" La Madonna, umiliata, cedette allora il posto a Giuseppe e così proseguirono lungo la via. Un poco dopo incontrarono un uomo, che li guardò e disse: "Non si è visto mai che il marito si gode il viaggio in groppa ad un animale e la moglie incinta va a piedi?". Allora Giuseppe fece salire anche Maria sull'asino, ma anche questa volta la gente ebbe da ridire, dicendo che in due avrebbero con il loro peso schiacciato il povero animale. Confusi e pieni di vergogna Giuseppe e Maria scesero dall'asino camminando a piedi, ma la gente prese a deriderli perché lasciavano l'asino senza soma e essi andavano a piedi. Alla fine, non sapendo più come comportarsi, decisero di restituire l'asino al padrone e proseguirono il viaggio con le proprie gambe. Fattosi buio chiesero ospitalità per la notte, ma trovarono solo un modesto ricovero nella stalla. Giuseppe e Maria accettarono e ringraziarono. E avvenne che, proprio quella notte, nella misera capanna nacque il Bambinello e fu depresso nella mangiatoia. Allora il gallo cantò: "Che - che- -ri - che... è natu lu rre!". E il bue domando: "Addooo?". E la pecora rispose: "Bee - tlemmee!". E il cane disse: "Jammoce, jammoce", e il gatto: "Pur'io, pur'io!". Un pastore, svegliato da questo strano vocio, corse a vedere cosa stesse accadendo nella stalla. E vide una grande luce e tanti angeli che cantavano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli". Ripresosi dallo stupore, tornò in fretta dentro casa a chiamare il figlio che dormiva. Lo svegliò, ma il ragazzo con molta fatica aprì gli occhi, rimproverando il padre che lo aveva interrotto nel bel mezzo di un sogno bellissimo: stava sognando che nella loro capanna era nato il Bambinello, che gli animali parlavano e gli angeli cantavano in coro».



NATALE 2013

«Comme Catarinèa accussi Barbaréa, comme Barbaréa accussi Nataléa - Come é stato il tempo nel giorno di Santa Caterina (25 novembre), così sarà nel giorno di Santa Barbara (4 dicembre) e così pure a Natale».

Tradizione rigorosa anche per la tavola della vigilia e del Natale, un rito nel rito. Rispettivamente un pranzo magro e un pranzo grasso. Un tempo anche le

Il Natale della tradizione casertana inizia il 16 novembre con la preparazione del presepe e l'arrivo dei due zampognari che suonano la novena. L'arte presepiale casertana è diversa da quella napoletana. Un presepe artigianale, povero, più fedele al racconto dell'evangelista Matteo, diverso dal sontuoso presepe napoletano, come ancora oggi lo ritroviamo a San Gregorio Armeno.

Un presepe tradizionale, composto da una sagoma montuosa realizzata in carta crespata, sentieri serpeggianti, un ruscello in carta argentata, le casette, la grotta rupestre ricoperta di muschio. Sui sentieri di ghiaia i pastori e la gente che accorre al suono delle trombe angeliche e in lontananza i re magi che ogni giorno vanno spostati in avanti verso la grotta, fino a raggiungerla nel giorno dell'Epifania. La scena e i personaggi rappresentano la quotidianità della vita con botteghe e lavoratori del tempo, mentre sulle bancarelle sono esposti i prodotti della terra e le umili pietanze delle quali il popolo una volta si cibava. Un pastore scruta il cielo e fa le previsioni con l'aiuto dei Santi:

famiglie povere si adeguavano, non facendo mancare sulla tavola nessuna delle pietanze della tradizione. Per le difficoltà economiche ci pensavano i proverbi: «Vene Natale lente lente, 'o putecare me fa cerrenza, 'u canteniere mme dà 'o vin' e facimme Natale 'ngrazie 'e Ddie». Oppure, un altro proverbio ancora più categorico: «Magna a Natale e pava a Pasca». Per la vigilia di Natale i poveri mettevano in tavola spaghetti in bianco con acciughe, i ricchi spaghetti con pomodori e vongole, capitone, baccalà lesso e i contorni di insalata di rinforzo, broccoletti con limone e pizza di scarola. Per il giorno di Natale pasta grossa al ragù, cappone ripieno e frutta secca. E infine i classici dolci con gli struffoli fatti in casa, i susamielli, i roccò, le paste reali, i mustaccioli, il torrone. E un fiume di vino rosso e bianco.

La vigilia si concludeva con il gioco della tombola, che vedeva riunito intorno al tavolo la famiglia con parenti e amici, in attesa della mezzanotte per andare tutti in chiesa alla Messa della Notte Santa della Natività.

Anna Giordano

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'**Antica Masseria Annolise**.



Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.

IDEALE ANCHE PER CERIMONIE E BANCHETTI

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porciaia e le stalle.



Si trovi anche su

facebook

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253

IL CORNO, LO SCORNO, I NERVI SCOPERTI E ALTRE, VECCHIE, SCATOLE

Ormai è chiaro che la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica cittadina appare concorde nel giudicare il corno rosso all'ingresso del Palazzo Reale come uno stupro per la vista. Il conoscere quale sia stata l'entità della spesa per l'opera d'arte (come alcuni la ritengono) non ha aiutato a far entrare nelle grazie dei cittadini il corno di 13 metri. Intanto, mentre Oliviero Toscani - come si legge su "ilmattino.it" - si esprime in favore del corno dicendo che è «allegro, e pizzica come un peperoncino», e la Confindustria territoriale è sempre più eccitata alla vista della scultura (tanto da chiedere, per parola del proprio Presidente, che non venga rimosso prima del nuovo anno e che la base sia modificata in modo che i cittadini lo possano toccare), le voci contrarie si sono moltiplicate. Dal ministro Bray, alla soprintendenza, all'Unesco. Non è servito nemmeno il parere positivo di Philippe Daverio, o la tenacia dell'amministrazione nel resistere alle critiche (fino a venerdì scorso non era pensabile uno spostamento di "Good luck, Caserta"). Le sollecitazioni del ministro Bray si sono rivelate efficaci. È notizia di qualche giorno fa che il corno è destinato a qualche altra fortunata piazza. Alla fine si è optato per Piazza Cattaneo.



Si è trattato di una provocazione. Questa è la tesi che è stata portata avanti. «L'installazione del corno è stata una provocazione forte, ma fatta per suscitare l'interesse sulla città anche perché si tratta di una scultura di un artista di fama internazionale. L'opera resterà al suo posto per tutta la durata della rassegna, sarà poi la città a decidere una sua diversa collocazione che non potrà che essere indirizzata alla sua funzione attuale: un richiamo nazionale e internazionale per Caserta». Queste le dichiarazioni che riportava il *Corriere del Mezzogiorno* il 13 dicembre. Per poi proseguire con «ho ribadito che la nostra provocazione dell'installazione era considerata necessaria per fornire una risonanza nazionale e internazionale al nostro principale monumento cittadino - prosegue del Gaudio - con un'operazione di comunicazione e marketing territoriale. Ringrazio ancora una volta per la sensibilità che il ministro ha avuto, ha ed avrà nei confronti della nostra città». A voler leggere tra le righe, ma nemmeno troppo, è stata una provocazione, quindi. Un'opera di furbizia del primo cittadino.

Però più che di furbizia qui si hanno gli estremi per una paraculata in piena regola italiana. Chi scrive già pensò a suo tempo a questa scusa come possibile, una volta che il corno fosse diventato il simbolo della discordia. Ebbene, si è riusciti nell'intento di farla passare come un'opera necessaria, se la starà ridendo Lello Esposito che ci è andato a guadagnare una cifretta tale da poter offrire un caffè ad ogni cittadino del comune capoluogo di Terra di Lavoro.

Restano alcune domande. Va bene attirare l'attenzione, ma era necessario spendere oltre 72 mila euro? Non sarebbe stato più semplice - per esempio - incatenarsi per un paio di settimane fuori la Reggia? Non si sarebbe potuto avvisare i cittadini di ciò che stava accadendo e cercare di mettere in atto una mobilitazione per attrarre un po' di occhi sulla città? E, infine, il sindaco ritiene davvero che un corno dalla forma fallica, altro 13 metri, possa, in qualche maniera, essere, anche solo per sbaglio, «un richiamo nazionale e internazionale» per la città? È stato un regalo indesiderato per Natale, ne prenda atto il sindaco.

Cristiano Masetto

Voglio essere breve: Caserta non aveva bisogno di "provocazioni". Almeno non di quel tipo, già fortemente stremata com'è dal degrado che ne affligge le strade, dal disinteresse verso quel monumento che gareggia (teoricamente) con Versailles e la Palazzina da Caccia di Stupinigi, dal clima di tensione apportato dalla crisi - avrete tutti notato i tempi rapidissimi che intercorrono tra l'apertura di un esercizio commerciale e la sua chiusura - e dalla perdita di rispetto di cittadini e frequentanti verso la vessata città.

Si possono anche apprezzare le eventuali buone intenzioni con cui quella "opera" tanto grande quanto inutile sia stata installata, a mo' di provocazione, dinanzi all'edificio vanvitelliano, ma, che sia una provocazione o meno, viene difficile reputarla opera d'arte e tanto più un dono per la cittadinanza, che di scaramanzia non ha affatto bisogno, mentre invece necessita di interventi concreti. Si sarebbe potuto anche pensare ad un'opera ugualmente provocatoria, ma meno costosa.

Si parla tanto di rivalutazione del patrimonio in house, come amano dire alcuni, eppure non è stato contattato nessun artista casertano per architettare un eventuale intervento artistico sul territorio, depauperando i locali di una buona possibilità. Si sarebbe potuto contattare un artigiano che proponesse un'opera ecosostenibile, con materiali riciclati, per lanciare il messaggio che in tempi di crisi bisogna rivalutare quello che si ha, non sperperare inutilmente le proprie risorse. Con quello che si sarebbe potuto risparmiare con un'opera ecosostenibile, si sarebbero potuti investire quei fondi nella riqualificazione artistica della città, come suggeriscono su Facebook i cittadini stessi al sindaco Del Gaudio che, piccato ed infastidito, dà acidamente degli «asini» e degli «ignoranti» ad alcuni di essi. Concordo che non tutti si sono espressi elegantemente, ma neanche criticare in maniera così bam-



binesca il malcontento dei propri cittadini è corretto, essendo quella del sindaco una figura di riferimento. È triste anche che le interviste sul gradimento del corno, intitolato "Good Luck, Caserta", fatte da una rete locale ai cittadini di passaggio, finite poi su Youtube, siano state apostrofate come «interviste appezzottate di persone che non parlano neanche l'italiano» (sempre dal profilo Facebook del sindaco). Non voglio lanciarmi in una filippica verso il nostro sindaco, dico solo che magari un po' di ascolto e collaborazione potrebbero fare di Caserta una città che sa gestire le proprie problematiche.

Diceva Rousseau «Se ci fosse un popolo di dei, si governerebbe con la democrazia. Un governo così perfetto non è adatto agli uomini». Per poter avere una cittadinanza rispettosa, bisognerebbe prima educarla e coinvolgerla nelle proprie decisioni, non metterla dinanzi al fatto compiuto. Il rispetto certo non si ottiene gettando ancora più ignoranza sul popolo, che nulla può mai decidere e che è sempre più frustrato. Se il popolo è messo nelle condizioni di sviluppare amore o rispetto per una cosa che sta decidendo insieme a chi lo governa (e che non deve mai dimenticare di essere stato eletto da quel popolo, quindi a nulla valgono gli insulti verso di esso, si fa solo una pessima figura), allora farà di tutto per tutelare quel frutto di collaborazione.

Per quanto riguarda il senso dell'estetica che molti concittadini rivendicano, non si può dar loro torto. L'opera non brilla certo di luce propria. Vorrei ritornare sulla questione della provocazione, ribadendo che le provocazioni sono qui ben accette, ma che bisogna anche stare attenti al modo con cui si provoca. Una città provocata con mezzi "poveri", credo, avrebbe reagito con entusiasmo, elogiando il buon esito dell'intento. Parlando di mezzi "poveri", non può non venirci in mente la grande (e vera) provocazione di Pietro Manzoni, con la sua "Merda d'artista" - ecosostenibilissima e poco dispendiosa - da cui i grandi artisti moderni dovrebbero prender spunto quando desiderano essere più mordaci.

Maria Pia Dell'Omo

RILANCIARE LA LOTTA PER LA LEGALITÀ DEMOCRATICA

Negli ultimi giorni a Caserta si sono succeduti due eventi dedicati alle tematiche della legalità e dei beni confiscati alla camorra. Entrambi hanno fatto registrare una scarsa e deludente partecipazione. Il primo si è tenuto nella Sala del Consiglio della Camera di Commercio per la presentazione di un importante progetto europeo, "SOS Legality". *Imprese e beni confiscati come strumento di prevenzione del crimine e di promozione della legalità*, promosso da Unioncamere e Libera. Il secondo si è tenuto nella Sala del Consiglio Provinciale per "fai il pacco alla camorra", con la partecipazione del giudice Lello Magi e del Comitato don Diana. In entrambi i casi il livello della partecipazione al dibattito è risultato carente, con le due prestigiose sale semideserte. Nel primo caso sono risultati assenti la gran parte dei rappresentanti delle organizzazioni datoriali e dei lavoratori, a cui il progetto è rivolto, nonostante il parterre di autorevoli esponenti (dal Prefetto al Questore, dal Presidente dell'Ente Camerale al giudice Luigi Gay) e il grande impegno organizzativo e di divulgazione. Ed è stato clamorosa la denuncia fatta dal presidente dell'Ordine dei Commercialisti: a dispetto delle oltre 1800 lettere di invito, per la categoria in sala c'era solo lui in veste di relatore. Ancora più preoccupante è risultata l'assenza della rete del terzo settore e del mondo dell'associazionismo (ma anche delle scuole e di quasi tutti i sindaci invitati) a un evento simbolico come la presentazione di "fai il pacco alla camorra".

A mio avviso questi dati non possono passare sotto silenzio né essere sottovalutati. Richiedo una attenta riflessione su cosa sta succedendo sul fronte della lotta alla legalità democratica in Terra di Lavoro, in particolare nell'area più tristemente nota come terra di Gomorra. Ho l'impressione che qualcosa si sia incrinato rispetto alla grande stagione di mobilitazione degli anni scorsi, anche sul terreno culturale e della mobilitazione civica. Dopo il clamore mediatico intorno alle dichiarazioni dei pentiti non è possibile abbassare la guardia. In primo luogo occorre avere consapevolezza che è cambiato lo scenario per cui quelle che erano le terre di don Diana oggi sono ridiventate le terre dei fuochi e dei veleni agli occhi dell'opinione pubblica, che richiedono un urgente intervento di bonifica e di messa in sicurezza. C'è il rischio di un ecocidio non solo ambientale, ma anche morale delle coscienze delle persone e dei cittadini.

Per rimettere in moto il Sud che resiste e che vuole riscattarsi, oggi non bastano più i messaggi simbolici. Occorre rilanciare la capacità e la volontà di fare rete e integrazione tra le forze sane e produttive (come è avvenuto nei momenti più significativi), tra il mondo del terzo settore e del lavoro, tra la società civile e le istituzioni. Ci vuole una narrazione collettiva. Nessuno può pensare di fare da solo, di poter vincere questa lotta impari solo facendo testimonianza con le proprie risorse ed iniziative.

A tal fine occorre rivedere anche alcune buone pratiche, come ad esempio quelle del camper e degli sportelli antiusura promossi dalla Camera di Commercio - che finora non hanno prodotto risultati soddisfacenti sul piano dell'adesione e della denuncia da parte degli operatori. Come pure deve far riflettere il fatto che non riesce a decollare un progetto rilevante come *La Res* finanziato dalla Fondazione con il Sud, che dovrebbe promuovere azioni di sviluppo locale con una nuova economica sociale e di rete - in cui non si riesce a mettere in sinergia enti e soggetti impegnati sul fronte dell'uso sociale e produttivo dei beni confiscati alla camorra. E si potrebbero citare anche altre criticità.

Come ha dichiarato Valerio Taglione in conclusione dell'incontro alla Provincia: «Oggi più che mai è decisivo il ruolo delle istituzioni (a partire dai comuni e dalle scuole) insieme al terzo settore e alle imprese per rilanciare un percorso di riscatto e di cambiamento reale del nostro territorio, fondato su una nuova stagione di mobilitazione, di cittadinanza attiva e coesione sociale». Bisogna ripartire da qui per superare un clima di distacco, di freddezza, di latitanza (che si è percepito nei due eventi), per ricostruire una capacità diffusa di fare rete, di creare relazioni di fiducia, anche grazie ad una grande campagna di educazione alla cultura della legalità democratica.

Pasquale Iorio

LICEO CLASSICO PIETRO GIANNONE

PROGETTO PER LA SALUTE BIO-PSICO-SOCIALE

Al Liceo Classico Pietro Giannone è stato presentato, martedì 17 dicembre, alla presenza della dirigente Marina Campanile, il *Progetto per la Salute Bio-Psico-Sociale degli studenti* e delle loro famiglie. Il progetto prevede tre diversi piani di intervento integrati tra loro, che si muovono su tre assi - la relazione insegnante-classe/singolo allievo e/o genitore-figlio; la dinamica socio affettiva del gruppo classe e/o della famiglia; il rapporto della persona con il suo sé, incluso il sé corporeo - al fine di migliorare la qualità della vita degli studenti, delle famiglie, della scuola e, infine, quella complessiva del territorio. Inoltre il progetto persegue anche l'obiettivo di prevenire e combattere condotte e atteggiamenti preoccupanti, quali le condotte sessuali a rischio, l'assunzione di droga e alcool, atti di violenza e vandalismo, guida pericolosa.

Il nucleo è costituito dal *Progetto Pinocchio*, realizzato dal Polo per l'età evolutiva (Ambulatorio di Psicoterapia dell'età evolutiva e Centro Diurno per l'adolescenza), struttura che fa capo al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL di Caserta, diretto dal dott. Luigi Carizzone, e della quale è responsabile il dott. Bruno Coppo. Il *Progetto Pinocchio* è operativo da 5 anni in diverse scuole elementari e medie di Caserta e della provincia e da quest'anno, in via sperimentale, verrà realizzato in una scuola superiore. Il progetto ha come obiettivo la prevenzione e la cura del disagio psichico nella fascia adolescenziale, attraverso interventi psico-educativi e sportelli d'ascolto con insegnanti e caregivers. A integrare il Progetto Pinocchio saranno lo Sportello d'Ascolto per studenti, istituito dal dott. Giuseppe Ventrone, già professore dell'Istituto, e il progetto Voglio una vita Tranquilla, della dott. ssa Antonella Giliberti, che prevede interventi psico-educativi e socio-affettivi sui gruppi-classe per trasformare i limiti in risorse, potenziare l'autoempowerment e allenare alla disciplina, all'ascolto e all'attenzione.

L'AVVENIMENTO DI DICEMBRE

Papa Francesco persona dell'anno per la rivista *Time*

I POLITICI ITALIANI COME
DOLCI NATALIZI

Giorgio Napolitano: *Pasta Reale*

Enrico Letta: *Panforte*

Matteo Renzi: *Panpepato*

Lettoni e renziani: *Canestrelli e Ricciarelli*

Angelino Alfano: *Buccellato siciliano*

Silvio Berlusconi: *Panettone*

I forza italioti: *Biscotti speziati*

Le forza-italiote: *Cartellate*

Beppe Grillo: *Roccocò*

I 5 stelle: *Omini di pan di zenzero*

Nichi Vendola: *Zeppola 'e Natale*

Matteo Salvini: *Bisciola della Valtellina*

I leghisti padani: *I Porcedduzzi*

Mario Monti: *Susamiello*

Massimo D'Alema: *Mostacciolo*

Romano Prodi: *Certosino bolognese*

Pierferdinando Casini: *Pandoro*

Antonio Di Pietro: *Par-rozzo*

I Sinistrorsi italiani: *Struffoli*

I Destrorsi italiani: *Tartufi agli amaretti*



Claudio
Mingione
Pause

DIRITTO E CITTADINANZA

MANCA IL CONSENSO INFORMATO? IL MEDICO RISPONDE DEI DANNI ANCHE IN CASO DI EVENTI STRAORDINARI

Il consenso informato è quel diritto del paziente - e onere per il medico - di essere edotto circa tutti i benefici, ma anche e soprattutto sui rischi connessi a una determinata operazione o trattamento terapeutico. Questo diritto è costituzionalmente garantito agli articoli 2 e 32 e rappresenta un vero e proprio diritto fondamentale della persona, che deve essere sempre libera nella propria scelta di sottoporsi o meno a un trattamento terapeutico. Il diritto alla salute, infatti, se da una parte contempla il diritto ad ottenere le migliori cure disponibili in un determinato momento storico, dall'altra parte consiste anche nella facoltà di rifiutare quelle stesse cure per convinzioni personali o per circostanze del caso, o più semplicemente per il fatto di non essere disposti a correre i rischi di alcune possibili complicanze. Il consenso informato insomma deve essere sempre completo di ogni tipo di informazione, compresa quella che riguarda i possibili rischi di una terapia.

Nel caso in oggetto un paziente è deceduto a seguito di intervento operatorio (un intervento di tonsillectomia); nel corso del giudizio in cui prossimi congiunti avevano richiesto il risarcimento del danno è emerso che, a prescindere dalla correttezza tecnica dell'intervento medico, a monte è mancato proprio il consenso informato. Pur essendo l'evento - nella specie, due eventi concomitanti - verificatosi qualificato come eccezionale, la Suprema Corte (Cassazione Civile, sezione terza, sentenza n. 27751 dell'11 dicembre 2013) conferma che sarebbe stato comunque dovere del medico informare di tutti i possibili (anche se improbabili)

sviluppi della patologia e degli effetti operatori: «il professionista sanitario ha l'obbligo di fornire al paziente, in modo dettagliato, tutte le informazioni scientificamente possibili sull'intervento chirurgico, che intende eseguire, sulle conseguenze normalmente possibili sia pure infrequenti (tanto da apparire "straordinarie"), sul bilancio rischi/vantaggi dell'intervento». Una lettura estesa e garantista delle disposizioni di legge, volta appunto a tutelare in modo pieno i beni primari della salute e della vita.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

LEHMAN, CTCU: RISPARMIATORI RISARCITI DI 250.000 EURO

Risarcimento di 250.000 euro per una famiglia di risparmiatori che aveva investito in titoli Lehman Brothers. La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Roma. Oltre all'importo elevato, è importante il fatto che il Tribunale abbia ritenuto sussistente la violazione delle regole di comportamento da parte della banca, che non ha avvertito compiutamente i risparmiatori sul fatto che l'operazione sarebbe avvenuta fuori dai mercati regolamentati. Il CTCU, che ha già ottenuto un'altra importante vittoria per i titoli Lehman lo scorso giugno, sottolinea che è la prima volta che un tribunale italiano annulla un acquisto in titoli finanziari per tale tipo di violazione. Questo rappresenterà un precedente per cui molti risparmiatori, che fino ad oggi sono rimasti inerti, potranno vedere tutelati i propri diritti e potranno recuperare i risparmi perduti.

CASSAZIONE: MANTENIMENTO PER LA EX RIDOTTO SE LUI DEVE PAGARE L'AFFITTO PER UNA NUOVA CASA

«Le cose lontane che non si possono neppure sognare si dimenticano» scriveva Sergio Quinzio, ed è per questo che quando un amore finisce ciascuno deve prendere la sua strada e mantenersi a debita distanza dalla persona con cui si è condivisa parte della propria vita. Quasi sempre è l'uomo che in caso di separazione se ne deve andare e lasciare a moglie e figli la casa coniugale, ma è inevitabile che in questo caso si debbano affrontare spese maggiori, se non altro per il fatto che c'è un canone di locazione in più da pagare. Occupandosi ancora una volta della questione relativa alla misura dell'assegno di divorzio la Corte di Cassazione (sentenza n. 22950 del 13 dicembre 2012) si è occupata del caso di una coppia che aveva una casa in comproprietà. Dopo il crac matrimoniale lui si era dovuto trasferire in un nuovo alloggio.

Come emerge dalla ricostruzione dei fatti operata dalla Suprema Corte, un uomo di Trapani aveva deciso di separarsi dalla moglie dopo quasi 50 anni di vita insieme. Nel giudizio per lo scioglimento degli effetti civili del matrimonio (divorzio) l'uomo veniva condannato a versare per il mantenimento della moglie un assegno pari ad Euro 671,00; inoltre, alla moglie veniva riconosciuta l'assegnazione della casa familiare. La Corte d'appello di Palermo, però, riduceva il suddetto assegno ad Euro 250,00, in considerazione del fatto che l'uomo era andato a vivere in una casa in affitto. La moglie proponeva ricorso in Cassazione, ma la prima sezione civile della Suprema Corte, con sentenza n. 22950/12, respingeva il ricorso, aderendo alle argomentazioni dei giudici di appello, che avevano ridotto l'assegno non solo perché l'uomo sosteneva spese ulteriori per pagare il canone di locazione di un nuovo immobile, ma anche perché lo stesso per la ristrutturazione della casa, assegnata alla moglie, aveva anticipato due erogazioni per un totale di 33.000 euro. In buona sostanza, la Corte d'Appello pur avendo sostenuto che la donna con i propri redditi non riusciva a mantenere il precedente tenore di vita, prendeva in considerazione altri aspetti, quali il godimento esclusivo da parte della donna dell'immobile in comproprietà, le documentate esposizioni debitorie dell'obbligato tra cui la locazione di una nuova abitazione e poi i considerevoli anticipi versati per la ristrutturazione della casa. Sulla scorta di queste argomentazioni, gli Ermellini rigettavano il ricorso.

Paolo Colombo



PREVENZIONE CURA E RIABILITAZIONE DELLE MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Mercoledì 18 dicembre l'auditorium dell'Istituto Autonomo Case Popolari ha ospitato il primo incontro del programma "Ascolta il tuo Cuore", organizzato dall'associazione "Amici del Cuore" di Caserta. L'iniziativa, presentata dal presidente dell'associazione Francesco Abete e coordinata dal cardiologo dr. Angelo Cardillo, ha lo scopo di favorire e promuovere la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle malattie cardiovascolari.

Al centro della manifestazione di mercoledì l'intervento del dr. Carmine Ricci, dirigente dell'Unità Operativa di Cardiologia Riabilitativa dell'Ospedale S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, incentrato sulla prevenzione dei rischi; il relatore ha tracciato un percorso interessante e coinvolgente e le questioni affrontate hanno trovato immediato riscontro nelle riflessioni degli interlocutori, soprattutto riguardo al rapporto medico-paziente e tra prevenzione e farmaci. Il prossimo incontro è programmato per il mese di gennaio 2014.

Accadde un dì

13 / 24
dicembre 1294

Il gran rifiuto di Papa Celestino V (1)

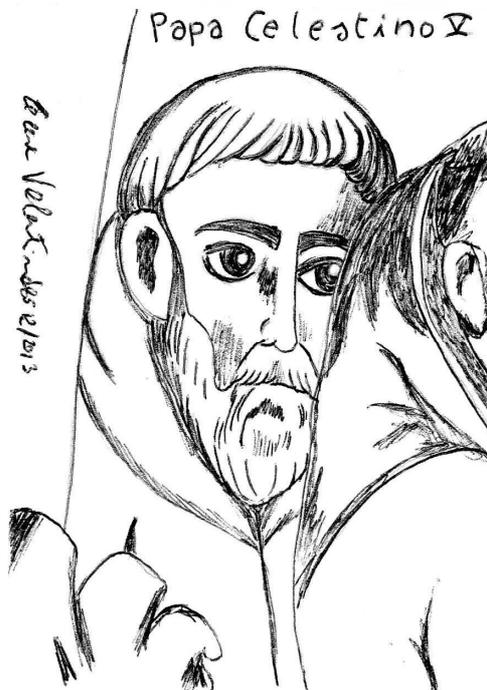
Per raccontare questa storia, torniamo là dove ci si era fermati la scorsa settimana: all'Abbazia della Ferrara di Vairano Patenora. L'abbazia, come già detto nell'articolo della scorsa settimana, è stata una dei riferimenti più importanti per il monachesimo cistercense e per la cristianità dell'Italia meridionale. Oggi della sua grandezza conserva poco. Solo una chiesetta, quella della Madonna dell'Incoronata, ha resistito miracolosamente al corso dei secoli, e alcuni attribuiscono tale resistenza alla grande fede dei pellegrini e dei credenti e alla protezione della Madonna. Il resto della monumentale abbazia si presenta oggi come una grande costruzione in rovina. Testimonianza di un passato che non c'è più.

Il processo di recupero è sempre sul punto di partire e sarebbe meraviglioso riportare all'antico splendore questa importante testimonianza del monachesimo medievale cistercense. Oggetto di restauro nell'abbazia è anche un affresco: per la precisione quello raffigurante la sepoltura di Malgerio Sorel. Questi era un nobile feudatario, possessore di numerosi feudi tra Alife, Mignano Montelungo, Sant'Agata de' Goti e Aversa. Successivamente Malgerio si convertì, decise di farsi monaco e alla sua morte destinò ogni suo avere ai suoi confratelli dell'Abbazia della Ferrara. Nel ritratto della sepoltura di Sorel si vedono alcuni frati in processione che contemplan l'evento luttuoso. Tra questi si nota in particolare un frate dalla lunga barba. Si trovava a Vairano per approfondire i suoi studi e per piangere il suo confratello. Questo frate barbuto raffigurato nel dipinto era Pietro da Morrone: il futuro Papa Celestino V.

Per la storia Celestino V fu un personaggio storico di grande fascino, ricordato come il primo Papa a rinunciare al soglio di Pietro, il 13 dicembre del 1294. Gli eventi che portarono a tale decisione e le sue conseguenze immediate nella vita del papato e dello stesso Celestino V sono il fulcro di questa storia. Per capire meglio la storia bisogna interrogarsi su chi era davvero Celestino V; per farlo bisogna analizzarlo dal principio, poiché la sua figura solenne e tormentata fu nel passato (ed è ancora nel presente) oggetto di discussione.

Pietro da Morrone nacque nel 1209 in una non meglio specificata località dell'Italia centro - meridionale. Secondo alcune fonti, egli nacque in Molise. Ancora oggi i comuni di Isernia, Sant'Angelo Limosano (CB) e il borgo di Sant'Angelo in Grotte, frazione di Santa Maria del Molise (IS), se ne contendono la nascita. Oltre a questi pittoreschi borghi del Molise c'è anche una località campana che rivendica i natali di questo Papa che fu poi dichiarato santo: Raviscanina, oggi piccolo paese in provincia di Caserta, non molto distante da Vairano Patenora, ma in età medievale

borgo fortificato, il cui feudo apparteneva ai Conti normanni di Alife, direttamente imparentati e strettamente legati ai principi di Capua. Era una terra dura ma fiera e da essa emersero anche grandi eroi e condottieri.



Penultimo di dodici figli, Pietro presentava già in età giovanile una vocazione forte per la fede religiosa vissuta mediante la spiritualità ascetica. Il giovane Pietro era affascinato dall'ascetismo. La prima parte dei suoi studi la svolse nel beneventano, e precisamente nel convento benedettino di Santa Maria in Faifoli. Sembrava avviato a una normale vita monastica; ma per lui era sempre stata più forte l'indole spirituale ascetica. A trent'anni, nel 1239, Pietro improvvisamente abbandonò gli studi religiosi e lasciò il convento. Andò a vivere in una caverna isolata sul Monte Morrone (da cui prese il nome), nelle vicinanze di Sulmona, in Abruzzo. Divenne celebre come l'anacoreta Pietro da Morrone. Viveva sempre nella sua caverna, in estrema solitudine, pregando e dedicandosi all'ascetismo.

Due anni dopo andò a Roma, dove terminò gli studi. Dopo avere preso i voti religiosi, Pietro tornò alla vita ascetica. Per questo nuovo percorso spirituale di vita, scelse di vivere in un

luogo ancor più inaccessibile e inospitale, sulle montagne della Maiella, sempre in Abruzzo. Nel 1244 fondò sul monte Morrone l'eremo di Sant'Onofrio a Morrone, centro della Congregazione da lui fondata e suo luogo prediletto di rifugio. Allontanatosi dal Morrone, negli anni '50 visse diversi anni presso l'abbazia della Ferrara. Sicuramente visse a Vairano fino al 1260, anno della morte del suo confratello Malgerio Sorel.

Dopo il 1260, Pietro riprese la sua strada solitaria verso l'eremitaggio. Presto il suo nome si diffuse in tutta l'Europa cristiana. Aveva fama di santità, frutto degli enormi sacrifici della vita isolata dal mondo. Pietro da Morrone era molto stimato anche dall'allora Sommo Pontefice Gregorio X. La via che portò Pietro al soglio pontificio fu difficile e tragica. Nell'aprile del 1292 Papa Niccolò IV morì. Nello stesso mese si riunì il conclave per eleggere il nuovo pontefice. Seguirono pestilenze, disordini e intrighi. Per due anni il Conclave non riuscì a nominare un successore di Papa Niccolò. Intanto anche la situazione geo-politica italiana era in fermento. Scese in campo il Re di Napoli, Carlo d'Angiò. Lui più di ogni altro membro del Conclave fu decisivo nella nomina a pontefice dell'anacoreta Pietro da Morrone.

Il 5 luglio 1294, Pietro da Morrone divenne Papa Celestino V. Era l'inizio di una nuova tragica storia...

(continua)

Giuseppe Donatiello

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

☎ 0823 357035

📠 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stordiscono, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingarantiti, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Ho letto un libro - «*come mai?*» mi chiede il mio alunno - intitolato "Per dieci minuti". Un'idea semplice e dunque come tale essenziale e interessante. Autrice: Chiara Gamberale, che con le sfumature, delle infinite sfumature della vita sentimentale soprattutto familiare, ha fatto la sua poetica, il centro delle sue narrazioni. Solo che il romanzo incomincia quando la sua vita sentimentale finisce e dunque non sa davvero da dove incominciare per ricominciare. Allora la dottoressa le dà un suggerimento che nasce dalla pedagogia di Rudolf Steiner: un gioco, semplicemente un gioco.

Solo che i giochi sono una cosa seria. E se si accetta non è poi più possibile tirarsi indietro. Dunque si tratta di fare ogni giorno, per dieci minuti, qualcosa di diverso, mai fatto prima, mai sperimentato. E la protagonista mette lo smalto fucsia, cambia il pannolino a un bambino, suona il violino, ricama, chiede a sua madre come sta. Ecco, così è la vita quando ti accorgi che fai un sacco di cose, ma ancora di più sono quelle che non fai e nemmeno sai che sono lì, a disposizione per te. Dopo un mese di esperimento è difficile e impegnativo trovare ogni giorno qualcosa da fare per dieci minuti: servono tanta fantasia e ancor più tanta voglia di vivere, la vita cambia sul serio. Non solo per la protagonista, ma anche per chi le sta intorno.

Ho letto questo romanzo e ho pensato che sarebbe stato bello assegnarlo come compito per le vacanze di Natale ai miei studenti. Ho desi-



stato. Chissà che combinano. Però ho immaginato che cosa può succedere se a scuola, nella nostra vecchia scuola, piena di oggetti nuovi ma dall'animo antiquato, ci fossero non dico ogni giorno ma almeno ogni settimana dieci minuti di cose nuove, di attività mai svolte, di creatività allo stato puro per i docenti per gli allievi per i genitori. Un po' di coraggio, un po' di fantasia, un po' di gioco preso sul serio ci porterebbe lontano. Allora i compiti per le vacanze me li assegno da sola: scrivere una lista di cose nuove e belle che si possono fare a scuola per renderla bella e nuova. Si accettano suggerimenti.

Aggiornamenti per il nuovo anno. Intanto auguri di buone feste a tutti.

Marilena Lucente

MOKA &
CANNELLA

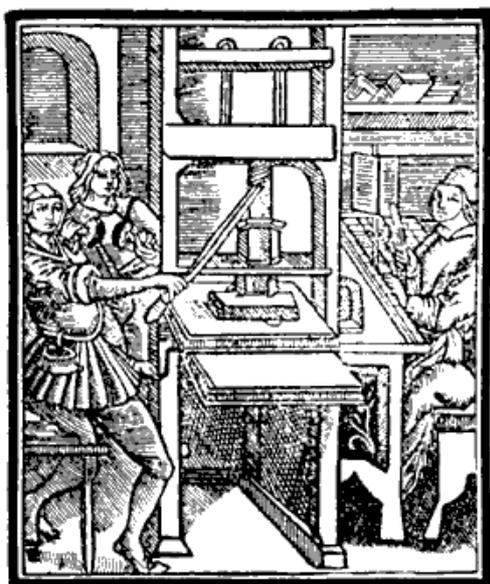
PREVARICAZIONE E ARROGANZA DEL POTERE

Basta! Basta! Basta! Quando finirà la prevaricazione dell'arroganza del potere sull'umile e l'indifeso del momento? Quando l'uomo capirà che un qualsiasi lavoro, dal più prestigioso per visibilità al più umile per sopravvivenza, deve essere svolto nella condivisione del bene comune? Quando si comincerà a guardare il sottoposto del momento come un uomo con gli stessi pregi e limiti? Non c'è quotidianità che dal giornale di tutti i giorni, dalla radio o dalla TV non sia scossa da notizie agghiaccianti frutto di un abuso del potere pubblico. Già la scorsa settimana, parlando del "corno" casertano, molti cronisti hanno accennato alla cattiva gestione dei fondi europei, ma se ne parlava solo in termini economici. La notizia bomba del video shock del Tg2 sulle condizioni degli immigrati nel centro di accoglienza dell'isola di Lampedusa fa tornare tutti sull'argomento in una forma più forte e più indignata. Oggi pare che in Italia non esista altro lavoro se non quello finanziato per progetti e dall'Europa. È un accaparramento a iosa. Una mamma dalle mammelle sempre piene, che si lascia consumare per conservare il suo ruolo da un figlio irrispettoso, senza osare ucciderlo per migliorarne la progenie.

Tutto è scontato e la distribuzione del bottino avviene, quasi sempre, già prima dell'eventuale riconoscimento delle pratiche, all'interno di segreterie politiche locali o per connivenze amicali; mai per reali meriti, attinenze e seguendo una graduatoria reale: i criteri di valutazione per la scelta degli attori che dovranno cimentarsi nel progetto sono aleatori e fatti a misura per coloro che si vuole favorire. Alla fine, le stesse figure create a sostegno e valutazione di questi progetti, come può essere un valutatore o altro, fanno parte della stessa pastetta: dovrebbero essere totalmente estranei e mandati dalla Comunità europea. La più grande buffonata che si possa inserire in questi bandi di reclutamento è la partecipazione ad altri PON: c'è sempre qualcuno che gioca ad asso piglia tutto, senza alcun controllo delle carte, molte volte fatte di autocertificazioni fasulle o competenze sommarie e approssimative che la fanno da padrone. La gestione del progetto, una volta attuato, passa di mano in mano e se ne perde l'essenza, se c'era stata inizialmente, diventando il frutto di qualcosa che si deve fare, si fa, non importa come? Sono soldi che si perdono e vanno spesi comunque.

Ritornando al caso siciliano del momento: Legacoop Sicilia ha dato indicazione ai soci di 'Lampedusa Accoglienza', la coop che gestisce il centro per migranti, «di rimuovere e rinnovare il management attuale e di avviare immediatamente una migliore organizzazione con altre professionalità»; inoltre, la stessa ha promosso l'istituzione di

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Concordo con l'urgenza della protesta, e con la necessità di esprimere tutto lo sdegno. È fin troppo facile comprendere le ragioni del movimento che si allarga a macchia d'olio nelle piazze; ci si stupisce persino che gli italiani abbiano tardato così tanto a far tremare i palazzi, e persino una certa dose di violenza fa parte del gioco, è sempre stato così. Ma ci si chiede fino a che punto la si possa tollerare.

Conosco alcuni ragazzi che lavorano in un centro commerciale. Hanno dei normali contratti da impiegati addetti alle vendite di quinto livello, uno stipendio poco sopra i mille euro. Fanno turni impossibili: il sabato e la domenica lavorano il triplo che nel resto della settimana. Per loro non esistono giorni festivi: com'è noto, quand'è festa i centri commerciali si riempiono ancora di più, e devono restare aperti. Compreso Ferragosto, Primo Maggio e Capodanno. Ebbene, quei ragazzi la scorsa settimana si sono dovuti barricare in negozio, terrorizzati da decine di manifestanti che hanno intimato a tutti i punti vendita di abbassare le serrande e interrompere le attività. Spaventati e confusi, hanno dovuto obbedire.

Cos'avranno mai ottenuto quelli che li hanno costretti a non lavorare? Non credo molto, almeno in termini di democrazia. Come quando si organizzavano le manifestazioni a scuola, e tu dovevi stare per forza dalla parte giusta, dovevi essere d'accordo senza se e senza ma, perché altrimenti ti attiravi gli insulti (per non dire le vere e proprie minacce) dei soliti masanielli prepotenti, che di lotte civili non avevano capito proprio niente.



Come si fa a pretendere un allineamento forzato? A che cosa serve? Una battaglia che si può vincere, è una battaglia realmente condivisa. Una battaglia dove tutti, pacificamente e in coscienza, sono disposti a rischiare qualcosa per scendere in campo. Tutto il resto è prevaricazione, e ha troppe cose in comune con la strategia del terrore.

Rime vaganti

di Luca Frattini

*Senti in città che gran trambusto c'è!
Con l'Albero e il Corneo è più speciale,
qui a Caserta, la festa di Natale:
che splendidi regali ci facciamo,
altro che letterina a Santa Clause,
qui ci vorrebbe solo il Dottor House.
Vabbè, per ora noi ci salutiamo:
a tutti quanti auguri dal Caffè!*

una commissione d'indagine conoscitiva per verificare quanto accaduto nel centro di accoglienza, che si avvarrà dell'apporto di professionisti esterni, per accertare responsabilità. Siamo alle solite: il balletto dello scarica barile ha avuto inizio. Ci verrebbe da chiedere a questa benedetta Legacoop personificandola: tu dov'eri? Come hai vegliato e quali sono state le connivenze del tuo ruolo? Chi di voi aveva il compito di vegliare sulla garanzia e il rispetto degli standard e gli obblighi europei di accoglienza nella loro umanità e dignità? E in responsabilità forse, non sono meno colpevoli il ministro dell'Interno e la stessa Cecile Kyenge, ministro dell'Integrazione, che rappresentano la debolezza del governo di oggi, uguale a quello di ieri.

Anna D'Ambra

... DAL PIANETA TERRA



QUESTO...

Continua da pagina 9

nostro F. B. sia molto ma molto più realistico e aggraziato dell'installazione casertana. Quanto all'idea promozionale, mi piacerebbe vivere in una città che davanti al suo monumento più importante "schiaffa" la foto della stretta di mano fra Obama e Castro ai funerali di Mandela, per augurare al mondo, come faccio con i lettori, un buon Natale e un felice, pacifico anno nuovo.

Giovanni Manna

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL 13 DICEMBRE

S	P	R	O	P	O	S	I	T	O		I	L	O	I	A								
	I	N	T	R	A		G	E	N	O	M	A		B	E	A	R						
	S	A			O	S	M	I	O		T	E	N	T	O	R	I	O					
B	A		B		I	I			T	O	N	D	I	N	I		D						
E		A	R	T		M	I	C	E	N	E		K	O			O						
F	U	M	A	R	I	E		O	N	E		A	R			R	T						
F	O		M	A	T	T	O	N	I		F	I	S	O			A						
A		N	E	T		I	R	T	A		A		T	T			A						
	S	E			T	A	Z	I	O		O	P		A	D	D	A						
E	C	C			A	Z	Z	O	R	R	E		O	R	R	I	D	O					
	I	R			T			A	N	T	E	P	O	S	T	E		E					
E	P	O	C	A				R	E	I	E	T	T	A				C	T	P			
R	I	S	O			R	E									P	R	E	T	E			
N	O	I				O			C	O		U	V	E					E	R	O	S	
S	N				S	A	C	C	A	R	O	S	I	O			T	T				T	
T	E	L	E	G	A	T	T	O						A	N	Z	I	A				N	E

**SABATO 21**

Caserta, S. Clemente, *Mercatino di Natale e Mostra dei Presepi*

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. Teatri Uniti presenta *Giorni felici* di S. Beckett, regia di A. Renzi

Caserta, Officina Teatro, h. 2-1,00. *Le 99 stanze di Berconack* regia di M. Pagano

S. Maria Capua Vetere, Piazza S. Pietro, *Fiera dell'Artigianato*

Capua, Pal. Lanza, h. 19,00. *Ci siamo tanti amati...*, di P. V. Gastoli e R. Santaniello

DOMENICA 22

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. Teatro ragazzi, La Mansarda presenta *Babbo Natale Superstar*

Caserta, Teatro comunale, h. 18,00. Luca De Filippo in *Sogno di una notte di mezza sbornia* di Eduardo

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. Teatri Uniti presenta *Giorni felici* di S. Beckett, regia di A. Renzi

Caserta, Officina Teatro, h. 1-9,00. *Le 99 stanze di Berconack*, regia di M. Pagano

S. Maria Capua Vetere, Piazza S. Pietro, *Fiera dell'Artigianato*

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18,00. *Festival palasclaniano dei saperi e del gioco*, ingr. libero

Vairano Patenora, *Mercatino di Natale*

Pietramelara, *Presepe Vivente del 700 napoletano*

LUNEDÌ 23

Caserta, Parrocchia di Lourdes, rione Acquaviva, h. 2-0,00. *Concerto per un giorno di festa* dei *Terrae Motus Ensemble*, con la partecipazione di *Fausto Mesolella*

Caserta, Piazza Vanvitelli, h. 20,30. *Concerto* dei *Lain-Le Fasi-The Marvels*, ingr. libero

MERCOLEDÌ 25

Caserta, Officina Teatro, h. 1-9,00. *Le 99 stanze di Berconack*, regia di M. Pagano

GIOVEDÌ 26

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30. *Concerto per un giorno di festa*, dell'Orchestra da Camera di Caserta, diretta dal maestro Antonino Cascio

Caserta, Vaccheria, *Presepe vivente* del Settecento napoletano, 150 figuranti con costumi di seta di S. Leucio

Caserta, Pozzovetere, chiesa di S. Giovanni Battista, h. 1-9,00. *Concerto di Natale* della Corale parrocchiale

Caserta, Officina Teatro, h. 2-1,00. *Le 99 stanze di Berconack*, regia di M. Pagano

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. *Questione di un attimo*, di E. Tirelli, regia di Roberto Solofria

VENERDÌ 27

Caserta, Vaccheria, *Presepe vivente* del Settecento napoletano, 150 figuranti con costumi

- * Alla **Reggia** di Caserta *Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta*
- * A **Caserta** e in tutta la **Provincia** fino al 29 dicembre *Autunno musicale 2013, Rassegna di musica classica* a cura dell'associazione A. Iervolino e del maestro Antonino Cascio; programma sul sito suonieluoghidarte.com
- * Fino al 23 dicembre l'**Istituto Buonarroti** di Caserta ospita una mostra di arte contemporanea
- * A **Casagiove**, dal martedì alla domenica, ore 16,00-18,00, ingr. libero a **Casa Museo Rossi**, Via Jovara 6, presente l'artista Giuseppe Rossi
- * A **Roccamonfina**, Museo Magma, *Opere in rosso*, fino al 5 gennaio 2014
- * A **Salerno**, nel centro storico, per tutto il periodo natalizio, nelle ore serali, le luminarie *Luci d'artista - Neve di primavera*

di seta di S. Leucio

Caserta, Duomo, h. 20,00. A. Callipo legge *Lettere di Natale* di A. Pascale, segue *Concerto* di *A. Morgan's e Inspirational Choir of Arlem*

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. *Questione di un attimo*, di E. Tirelli, regia di Roberto Solofria

Caserta, Officina Teatro, h. 2-1,00. *Le 99 stanze di Berconack*, regia di M. Pagano

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,30. *Delicate Sound - Pink Floyd tribute*

S. Maria Capua Vetere. Centro storico, nell'arco della giornata *attività itineranti* di animazione e performances teatrali

Piedimonte Matese, Istituto G. Vitale, h. 19,00. *Concerto di fine anno*

SABATO 28

Caserta, Vaccheria, *Presepe vivente* del Settecento napoletano, 150 figuranti con costumi di seta di S. Leucio

Caserta, Parco Cerasole, *Presepiando... e Mercatino di Natale*

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 20,00. *Le Acque della Reggia...*, spettacolo di

Teatro-musica di Roberta Ventrella, regia di P. Ranieri Ciu

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. *Questione di un attimo*, di E. Tirelli, regia di Roberto Solofria

Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. *Il medico dei pazzi*, da E. Scarpetta, regia di Enzo Varone

Caserta, Officina Teatro, h. 2-1,00. *Le 99 stanze di Berconack*, regia di M. Pagano

Castel Morrone, Piazza Bronzetti, *Presepe vivente e Mercatino di Natale*

S. Maria Capua Vetere, Piazza S. Pietro, *Fiera dell'artigianato*

DOMENICA 29

Caserta, Vaccheria, *Presepe vivente* del Settecento napoletano, 150 figuranti con costumi di seta di S. Leucio

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30. *Pianofestival*, del pianista *Oliver Kern*

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. *Questione di un attimo*, di E. Tirelli, regia di Roberto Solofria

Caserta, Teatro Izzo, h. 19,00. *Il medico dei pazzi*, da E. Scarpetta, regia di Enzo Varone

Caserta, Officina Teatro, h. 2-1,00. *Le 99 stanze di Berconack*, regia di M. Pagano

Chicchi
di caffè

Versi per un giorno di festa

PASSI

Nel cuore dell'inverno
camminiamo in silenzio.
Tra i nuovi segni sulla nostra via
scopriamo tracce di passi lontani.

Il cammino diverge,
altri percorsi segue, altro destino:
orme leggere di persone care
talvolta retrocedono e svaniscono.

Poi la stella dei Magi li riporta
e torna l'emozione: un soffio caldo
da una terra remota
che ormai non ci appartiene
eppure è nostra...

LABIRINTI DI FAVOLE

Il misterioso mondo dell'infanzia
pieno di antiche favole e di percorsi ardi
ritorna alla memoria con l'incanto
di arcane suggestioni in domestici riti.

Da pagine di libri voci care
ripetono un racconto di salvezza
tra prove e smarrimenti, a coronare
le lunghe attese della fanciullezza.

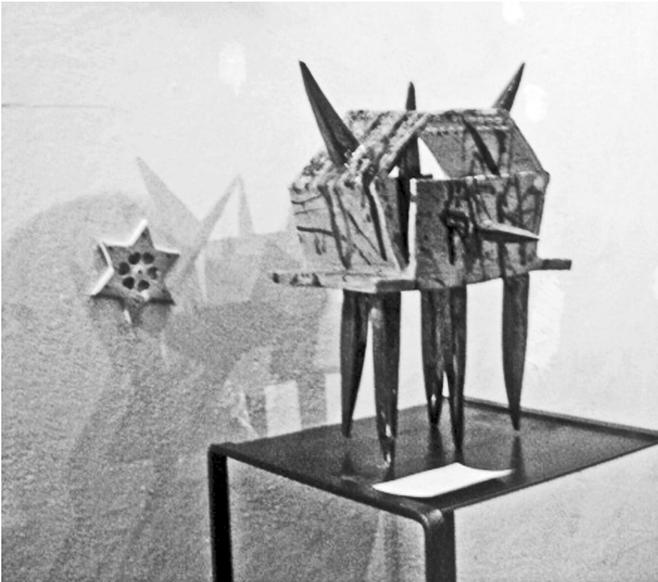
Nella magica trama di parole
c'è il labirinto della fantasia
che ha vie d'uscita e ritorni felici,
presenti ancora nella nostalgia.

Vanna Corvese



ArTchetipi

Terre Lucenti



Nei suggestivi spazi della sede FAI (Fondo Ambientale Italiano) di Salerno, è in corso l'intrigante mostra dal titolo "Terre Lucenti". Come sottolineato dal curatore dell'esposizione Marco Alfano, tutto è incentrato sulla plasticità, concetto arcaico ma sempre attuale nell'arte, soprattutto lì dove, per dirla con Argan, sembra esprimere un ritrovato impegno sociale e una volontà di cambiamento. Forse non è un caso che le quattro artiste che animano con le loro opere questo piccolo gioiello dell'architettura medievale, provengano dalla medesima esperienza di arte relazionale di cui molti avranno già sentito e va sotto il nome di Pandora.

Appena giunti, sotto l'arco di ingresso un oggetto scarlatto pieno di lunghi quanto inquietanti aculei colpisce la nostra attenzione, così come l'altrettanto inquietante suono sincopato di un carillon. A uno sguardo più attento non sfugge che si tratta di uno scrigno, come quello sulla parete opposta, di colore azzurro e ricco di trasparenze e vetri colorati. Questi due specialissimi oggetti di Nathalie Figliolia, parte del più ampio discorso sugli "oggetti magici", aggrediscono lo spazio con le loro punte con uno slancio e una tensione tanto fisica quanto spirituale. Di segno diverso ma comunque sulla stessa linea di evocazione simbolica i due pregevoli elmi di Deborah Napolitano, due forme arcaiche ma affusolate che dialogano tra di loro e con lo spazio. Se il discorso sulla memoria, così come i concetti di *Genius loci* o *memento mori*, ci rimandano al ricco filone della transavanguardia, l'uso originalissimo dei materiali, in particolare lo smalto nero opaco, testimoniano nuove scoperte.

Il discorso sulla plasticità non cambia anche quando si tratta di superfici bidimensionali: in questo caso è la sovrapposizione dei materiali a dare profondità alle figure, come nel caso di Mariagrazia Cappetti, che con le sue donne velate dipinte sulle "riggole" sembra costruire uno *story bord* misterioso e avvincente, oppure, come per Maria Scotti, la plasticità dei volti è data dal sapiente uso delle trasparenze, una tecnica raffinata e complessa che fa emergere in maniera limpida dalla materia grezza volti pieni di pathos.

Insomma un'occasione da non perdere (la mostra è visitabile il mercoledì e il venerdì dalle 18 alle 20 per tutto il mese di dicembre nella sede FAI di Salerno, in Via Portacatena n. 50) per conoscere le nuove frontiere della ceramica, magari abbinando la visita a una passeggiata in centro città, fra le "luci d'artista".

Davide Auricchio

Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Umiltà

Il messaggio del Natale
è davvero l'umiltà
in un piccolo paese
nasce il nostro Salvatore.

Sulla paglia il bambinello
ha offerto il suo vagito
e tra il bue e l'asinello
il miracolo s'è avverato.

La Madonna e san Giuseppe
han percorso mille miglia
per trovare una capanna
e un giaciglio al lor Sovrano.

Una stella luminosa
ha guidato il lor cammino
la fatica li ha stremati
ma la gioia li ha temprati.

Betlemme è sempre in festa
la novella gira il mondo
l'umiltà vuol insegnar
con l'amore e l'onestà.

Ogni anno è ricorrente
la sua eco è ancor presente
tra colori sfavillanti
e consumi inappaganti.

Nel tripudio generale
abbiam voglia di cambiar
di parole ci nutriamo
e agli altri le porgiamo.

I propositi son buoni
nell'afflato del momento
rinnoviamo il miracolo
del novello Redentore.

Ma siam esseri mortali
e i difetti han sopravvento
la novella noi smentiamo
e il deicidio perpetrriamo.

Nelle azioni quotidiane
l'incoerenza ci accompagna
l'umiltà è sol dei santi
nel conflitto il nostro orgoglio.

☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com
[www.facebook.com/
settimanaleilcaffe](http://www.facebook.com/settimanaleilcaffe)

La Bottega del Caffè

IL TEATRO DELL'ASSURDO AL CIVICO 14



Sarà Samuel Beckett, tra i padri del teatro dell'assurdo, il protagonista di questo fine settimana al Teatro Civico 14 di Vicolo Della Ratta a Caserta. Il cartellone allestito dal direttore artistico Roberto Solofria e dal suo team prevede (da questa sera e fino a domenica

22 - feriali ore 21.00 festivi ore 19.00) *Giorni felici*, con Nicoletta Braschi e Roberto De Francesco diretti da Andrea Renzi. Lo spettacolo è presentato da Teatri Uniti in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino. Dalle note. «In scena *Winnie, sepolta fino alla vita in un cumulo di sabbia*, e *Willie il marito*. Mentre la sabbia ricopre inesorabilmente entrambi, *Winnie chiacchiera senza sosta*, in una alternanza insensata di momenti che sono il cuore della straordinaria esplorazione beckettiana della vita, ai margini della follia».

Sono passati esattamente sessant'anni dal debutto ufficiale di "Aspettando Godot" che consacrò lo scrittore irlandese tra i maggiori esponenti del teatro europeo novecentesco. In "Godot" compaiono personaggi "assurdi" come Vladimiro ed Estragone, che insieme a Hamm e Clov, Nagg e Neil e Winnie, appunto, e altri nati dalla penna dello stesso autore, sono diventati personaggi dominati da "un immobilismo senza fine", anche se terribilmente aggrappati alla vita. Personaggi calati in una dimensione teatrale della non azione, in cui la parola costituisce l'unico spiraglio possibile.

ENRICO IANNIELLO AL NUOVO

Al Teatro Nuovo di Napoli da venerdì 20 dicembre (repliche fino al 6 gennaio 2014) in scena *Jùcature* di Pau Mirò ed Enrico Ianniello. Lo spettacolo, che ha debuttato al Civico 14 di Caserta la scorsa stagione, parte dalla versione originale *Els Jugadors*, per approdare all'allestimento della commedia ad opera di Enrico Ianniello, nella produzione di Teatri Uniti realizzata in collaborazione con OTC e Institut Ramon Llull di Barcellona.

In scena quattro uomini di mezz'età, interpretati dallo stesso Ianniello (il becchino), da Renato Carpentieri (il professore), Tony Laudadio (l'attore) e Giovanni Ludeno (il barbiere), condividono tragico-miche frustrazioni e fallimenti giocando a carte, in attesa di un ultimo estremo guizzo vitale. La vicenda di *Jùcature* si svolge in un vecchio appartamento dove, intorno a un tavolo, quattro uomini giocano a carte. «L'appartamento» sottolinea Ianniello, «è il rifugio dove il fallimento è la regola, non l'eccezione. I soldi sono spariti da tempo, come qualsiasi possibilità di successo personale. Ma proprio sul punto di toccare il fondo, i quattro decidono di rischiare il tutto per tutto, rouge et noir, e allora il gioco si fa pericoloso». Così come accadeva in *Chìdve*, che sviluppa l'azione in una casa dei Quartieri Spagnoli, *Jùcature* è ambientato nuovamente a Napoli «anche se questa volta», precisa Enrico Ianniello, «si tratta di un'ambientazione esclusivamente linguistica, senza riferimenti geografici precisi, indefinibile così come lo sono i quattro personaggi creati da Pau Mirò: uomini di 'mezz'età', senza nome, senza lavoro e senza un vero amore che li faccia bruciare di passione. Maschere grottesche che si incontrano, in tempo di crisi, per mettere in gioco l'unico capitale che hanno a disposizione: la loro solitudine, la loro ironia, la loro incapacità di capire».

A SAN LEUCIO FULL IMMERSION TEATRALE

Un Natale pieno di teatro all'Officinateatro di San Leucio. Nello spazio diretto da Michele Pagano, dal 20 dicembre al 6 gennaio 2014 (feriali dalle 20.30 festivi dalle 19.00), in scena *Le 99 stanze di Berconack* di Michele Pagano. Potranno assistere allo spettacolo 7 spettatori per volta in turni di 15 minuti.

«La memoria umana è spesso vittima della perdita dell'informazione che può avvenire in uno qualsiasi dei diversi processi di memorizzazione. Diversi sono i fattori che possono causare l'oblio, primo fra questi il trascorrere del tempo. È stata questa la teoria che ispirato il nostro progetto. Abbiamo pensato ad un labirinto per poter raccontare il nostro spettacolo, una soluzione adeguata per permettere agli spettatori di "Ri-Trovarsi" all'interno di una favola, in un viaggio mnemonico e sensoriale dove i cinque sensi saranno completamente coinvolti per poter vivere in totale libertà un'esperienza incantevole e suggestiva. 7 spettatori alla volta in visita delle stanze di Berconach. 99 infiniti mondi da rispolverare e da scoprire, 99 stanze l'una diversa dall'altra, tutte colme di segreti e di ricordi. 99 scatole di latta. 99 porte da oltrepassare. Un viaggio irreale tra "fotogrammi" di una vita passata o da vivere. Immagini, suoni, ricordi, odori, sapori, storie mai raccontate che si consumano in un'atmosfera dimenticata. Lo scopo dei visitatori sarà la ricerca di quella stanza, la centesima, l'ultima e la più intima, inconsapevoli di ri-trovarla in quel luogo inaspettatamente familiare».



«La memoria umana è spesso vittima della perdita dell'informazione che può avvenire in uno qualsiasi dei diversi processi di memorizzazione. Diversi sono i fattori che possono causare l'oblio, primo fra questi il trascorrere del tempo. È stata questa la teoria che ispirato il nostro progetto. Abbiamo pensato ad un labirinto per poter raccontare il nostro spettacolo, una soluzione adeguata per permettere agli spettatori di "Ri-Trovarsi" all'interno di una favola, in un viaggio mnemonico e sensoriale dove i cinque sensi saranno completamente coinvolti per poter vivere in totale libertà un'esperienza incantevole e suggestiva. 7 spettatori alla volta in visita delle stanze di Berconach. 99 infiniti mondi da rispolverare e da scoprire, 99 stanze l'una diversa dall'altra, tutte colme di segreti e di ricordi. 99 scatole di latta. 99 porte da oltrepassare. Un viaggio irreale tra "fotogrammi" di una vita passata o da vivere. Immagini, suoni, ricordi, odori, sapori, storie mai raccontate che si consumano in un'atmosfera dimenticata. Lo scopo dei visitatori sarà la ricerca di quella stanza, la centesima, l'ultima e la più intima, inconsapevoli di ri-trovarla in quel luogo inaspettatamente familiare».

Umberto Sarnelli

ORGANIZZATA DALLA PRO LOCO "1813 VERDI & WAGNER" ALLA REGGIA FINO AL 6 GENNAIO

Bicentenari ma non lo dimostrano

"1813 Verdi & Wagner", l'esposizione curata da Sara Ciccatiello e allestita da Patrizia Moschese nel salone di rappresentanza della Pro Loco, ente organizzatore dell'evento, nella Reggia di Caserta, verrà presentata da chi vi scrive e inaugurata domenica 22 dicembre, alle 17.00, alla presenza del sindaco di Caserta Pio Del Gaudio, del Console onorario dell'Uzbekistan Vittorio Giorgi, della responsabile provinciale dell'Unicef Rosalia Pannitti, del presidente della Fidapa "Calatia" di Maddaloni Raffaella Carli, del direttore della rivista "Albatros" Lucia De Cristofaro. Nel corso della cerimonia di inaugurazione vi sarà un intervento musicale di Francesco Colella (voce e chitarra) su brani dei due musicisti, mentre domenica 28 dicembre si terrà un concerto di Cristina Patturelli (soprano) e Lucio Maioriello (pianoforte), con brani scelti dai melodrammi dei due grandi protagonisti della musica operistica dell'ottocento, e infine, lunedì 6 gennaio 2014, giorno

A parer mio...

LA VITA È MERAVIGLIOSA?

Il lettore attento, che legge i nostri "pezzi" sulla Stagione Teatrale al "Comunale" di Caserta, ricorderà, senz'altro, che, sullo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Carlo Bucciroso, abbiamo scritto poche righe, apparse su "il Caffè" del 6 dicembre scorso; e che, in mancanza di dati informativi sulla commedia "La vita è una cosa meravigliosa...", avevamo espresso solo il "succo" dell'ultimo lavoro di Bucciroso, ricavandolo da un breve scritto dello stesso autore. In termini oltremodo sintetici, lo "spirito" della commedia è *«la fuga da ogni rapporto sociale, per trovare l'unica ancora di salvezza nella famiglia»*.

Avendo assistito allo spettacolo, dato al "Comunale" domenica 15 dicembre 2013, siamo ora in grado di chiarire al lettore alcuni aspetti dell'ultima fatica di Bucciroso. Ciò che l'attore-autore ha scritto a mo' di presentazione, è tutto ironico. A cominciare dal titolo: la vita, vissuta dal personaggio Mario Buonocore, capotreno nei convogli notturni di lungo percorso, non è proprio "meravigliosa", essendo il poveretto tartassato dalle tasse, e quindi dalla Guardia di Finanza. E questa persecuzione del contribuente da parte dei "finanziari" appare un motivo serio, attualissimo, del lavoro, sul quale, però, a parer nostro, l'autore-attore insiste un po' troppo. Altro tema "ambiguo", che occupa un posto centrale nella commedia, è la famiglia: una famiglia

di usurai, di gente "scombinata", che vive nella casa avita, usata e abitata, oltre che dalle due sorelle di Mario Buonocore, dai figli di Titina (una delle due), con relativi fidanzati e con ospiti estranei, pigionanti... A tale tipo di famiglia approda il protagonista, cercandovi la "salvezza" e la pace, che, ovviamente, non ritrova affatto. Ancora un altro tema, che traspare dal testo, è la collusione/corruzione della Guardia di Finanza, che, mentre perseguita Mario Buonocore, protegge le due sorelle usuraie, una in particolare, Titina, verso la quale il maresciallo Costagliola sembra avere del tenero.

La commedia, come altri testi di Bucciroso, è alquanto lunga, tutta ruotante, con una certa insistenza, intorno ai temi sopra accennati. A dirla esplicitamente, ci pare che Bucciroso ami costruire meccanismi teatrali talora ingarbugliati, poco lineari, per "caricarli" delle sue battute, dei suoi doppi sensi, dei suoi commenti e giochetti verbali, fondati sul dialetto napoletano, che si presta, appunto, a siffatti giochi. Naturalmente, si ride, ci si diverte, al momento. Si apprezzano i particolari. Ma l'insieme non si afferma, o si perde facilmente. È un teatro minore, cabarettistico, che lascia il tempo che trova.

Menico Pisanti

TAMMORRA & C.

Puoi ascoltarlo dieci o cento volte, per strada o in un teatro, da solo o in gruppo. L'effetto sarà sempre lo stesso: come la prima volta. Perché Luca Rossi è così, come i grandi artisti, come i veri artisti, sa farti vivere sino in fondo un'esperienza. In questo

caso l'esperienza dell'ascolto. Della tammorra, delle nenie antiche, dei racconti suoi e della tradizione popolare mescolati insieme. Di un viaggio nella storia della musica e delle canzoni napoletane, di un anticipo di alcuni brani del suo primo Cd che uscirà a febbraio, del piacere dell'affabulazione su temi scottanti, legati all'attualità affrontati con serietà e leggerezza insieme.

È accaduto così anche per il suo "Ballate, racconti e serenate a ritmo di tamburo" sabato 14 dicembre al Don Bosco per la rassegna "In... canto teatrale", con la direzione di Anna D'Ambra (della quale segnaliamo anche l'idea regalo per questo Natale 2013 - un biglietto per due spettacoli a scelta della rassegna a 25 euro - e c'è ancora molto da vedere). Ma chi conosce Luca Rossi, chi ha visto i suoi spettacoli, sa che Luca dà il meglio di sé quando dialoga con i suoi strumenti, quando tira un poco indietro la schiena, chiude gli occhi e si mette ad ascoltare la musica che nasce sotto le sue dita, quando il mondo scompare e davanti a lui sembra non esserci nessuno, se non quel suono antico e lontano. È una strana alchimia, quella dei suoi spettacoli: quando Luca ignora il pubblico, si concentra su se stesso e la sua musica, allora gli spettatori lo seguono ciecamente e non vogliono lasciarlo più. Quando finisce c'è un momento in cui ci si chiede che cosa è successo: difficile dirlo a parole. La musica è così.

Arriveranno dopo, le parole, quelle delle tammurriate che il pubblico conosce da sempre. Si canta, ci si muove, ci si diverte. Ma si torna a casa con qualcosa di più. Un po' di più.

Marilena Lucente

di chiusura della mostra, l'artista barese Rosa Didonna si esibirà in una performance sui due musicisti dal titolo "La ninfa di Verdi e di Wagner". Le opere in esposizione sono di Renato Botte, Carlo Capone, Luig Caserta, Alfonso Coppola, Alessandro Del Gaudio, Mrosaria Di Marco, Mattia Fiore, Fidalma Malferà, Pasquale Monaco, Paolo Naldi, José Nuzzo, Salvatore Nuzzo, Vincenzo Perna, Gabriella Pucciarelli, Silvia Rea, Manuela Ronchi Solfrini, Michele Rosa, Mario Rossetti, Anna Scopetta, Giuseppe Vaccaro.

In occasione del bicentenario dalla nascita di Verdi e Wagner, questo evento rende omaggio ai due grandi musicisti, che hanno rivoluzionato il melodramma e restano più attuali che mai. Nati entrambi nel 1813, uno a Le Roncole (frazione di Busseto) in provincia di Parma e l'altro a Lipsia, hanno segnato il loro secolo vedendo i propri destini sfiorarsi senza mai "intrecciarsi" del tutto. Animati entrambi dall'amore per la loro terra, dal sogno di una patria unita, dalla passione viscerale per la musica e da un sentimento rivoluzionario, hanno realizzato alcune delle opere più intese ed emozionali della storia del melodramma. Più riservato e chiuso Verdi, più esuberante e "cervellotico" Wagner, con le loro rappresentazioni animate dalla forza musicale, dalla potenza dei cori, dall'utilizzo della "parola scenica", dall'intreccio di melodia e poesia e dall'uso di imponenti allestimenti teatrali, hanno reso sublime l'opera teatrale, fornendola di un'energia e una passionalità uniche.

Gli ideali risorgimentali e la situazione italiana, uniti all'attenzione

verso il mondo popolare e verso le correnti filosofiche e rivoluzionarie che animavano l'Europa di quegli anni, sono stati il fulcro dell'opera verdiana, che mescola alto e basso, vecchio e nuovo, amore e morte, bene e male, mettendo in scena la vita, e l'amor di patria. Wagner, invece, si serviva del dramma per eseguire una personale introspezione e per distaccarsi dall'ipocrisia del mondo, cogliendo gli elementi di fondo della filosofia di Marx, Feuerbach e soprattutto di Schopenhauer; nella sua rivoluzione teatrale si avverte prepotente la nostalgia di un mondo lontano dove trovare la felicità, ma anche l'idea che la salvezza sia possibile solo attraverso la redenzione.

Verdi e Wagner! Due nomi, due civiltà (la latina e la germanica), due distinte concezioni delle finalità che il teatro può e deve raggiungere nella estrinsecazione di un ideale d'Arte: l'umanità vista nella realtà della vita vissuta nel primo, l'umanità attraverso il simbolo e la leggenda nel secondo. Geni entrambi, ma di diversa natura e diversamente preparati alla realizzazione delle proprie aspirazioni, si da rendere illogico e arbitrario qualsiasi preteso accostamento. Ma pur sempre tanti sono stati i punti di contatto tra i due. Verdi e Wagner, infatti, sono stati visti come una figura di riferimento per una determinata idea di nazione, libera e democratica, anche se in maniera differente. Entrambi hanno perseguito l'ideale di un teatro libero da ogni schema, senza duetti, terzetti, cori e finali; un'opera definibile in effetti un solo pezzo.

Carlo Roberto Sciascia

Pentagrammi di Caffè



Sui tanti luoghi comuni del rock molti ci hanno costruito un mito. Per Luciano Ligabue invece si è sempre trattato di *rock'n'roll* e dell'unica verità possibile che poteva contare per uno come lui: la musica, ovviamente. E a 53 anni il rocker di Correggio, la cittadina della bassa reggiana che ha dato fra l'altro i natali a Pier Vittorio Tondelli, riprende esattamente i temi che gli sono propri, da sempre, persino nelle parole, in questo caso persino nel titolo del disco "Mondovisione". Ed eccolo ancora una volta a cercare un suono "giusto", vero per parlare con verità e schiettezza e, perché no, aggiungendo una discreta dose di indignazione al suo lavoro. *Mondovisione* è un gran bel disco, e già il primo brano, *Il muro del suono*, è quasi un manifesto sonoro, una dichiarazione di intenti nel nome, appunto del rock'n'roll: «C'è qualcuno che può rompere il muro del suono?», canta Ligabue su un tappeto di chitarre dal sound quasi live e, come ha dichiarato a "Che tempo che fa" con Fabio Fazio: «Questo non è un disco politico, perché anche le canzoni d'incazzatura sono canzoni sentimentali».

Nella stessa direzione va *Il sale della Terra*, espressamente dedicata all'esercizio del potere: «Siamo l'arroganza che non ha paura, siamo quelli a cui non devi chiedere fattura». Il disco è così l'esplicitazione di un programma, quasi un *concept*, come si usava una volta, con Ligabue che collega le sue riflessioni amare legando i brani gli uni agli altri con chiari riferimenti ai tempi in cui viviamo, per esempio nelle strofe di *Nati per vivere (adesso e qui)* dove canta «La tua miccia è corta non sai quando la tua rabbia esploderà» quasi in risposta a "Il sale della terra". Anche per Ligabue, come recentemente abbiamo riferito per Roberto Vecchioni, succede che «Stiamo sotterrando la vita vera dietro quintali di chiacchiericcio, pensieri inutili. Bisogna fare breccia nel chiacchiericcio. Sarà l'età, ma è da un po' di tempo che la velocità a cui andiamo non è quella della realtà. Tutto ci emoziona per cinque minuti, poi passa» ha dichiarato il Liga in

Luciano Ligabue Mondovisione



ma al mondo è la classica ballad alla Ligabue, una canzone che libera la sua bellezza ascolto dopo ascolto, un'ottima chiusura di disco. Disco che si raccomanda per la sua densità di contenuti, da ascoltare e riascoltare.

Un bel disco rock di un artista che al suo decimo album di inediti ha ancora tanta forza, tanta voglia di far bene, in intensità e ispirazione, che vuole e sa trovare il modo per parlare del mondo come le persone reali che incontriamo ogni giorno per strada o in tram, con la differenza che lui sa filtrarle con la sua arte e la sua sensibilità, e come una persona reale sa indignarsi e sa farlo con una testimonianza dignitosa, senza lanciare inutili e patetici proclami. Un disco dove è difficile trovare il "singolo" perché sono tutti bei brani, tutti da valorizzare. Non è poco e non era nemmeno scontato che avvenisse. Ed è bello sottolinearlo. Insieme al doveroso omaggio al lavoro del Liga che secondo le cronache ha lavorato per più di un anno alla realizzazione di questo disco, attualmente primo in classifica. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Le pellicole di successo non sono soltanto il risultato di trasposizioni di grandi classici da tutti conosciuti, o almeno questo è ciò che dimostra l'enorme successo di *The Hunger Games-Catching Fire*. Il film, disponibile nelle sale italiane dal 27 novembre, si è infatti confermato in pochi giorni campione di incassi, raccogliendo negli USA più di 161 milioni di dollari in sole 72 ore di programmazione. Il successo si è poi ripetuto anche all'estero, Italia compresa, con incassi record.

Ci troviamo davanti al secondo capitolo della trilogia *The Hunger games*, opera dell'americana Suzanne Collins, il cui primo volume è stato pubblicato nel 2008 negli Stati Uniti ed è diventato rapidamente un best-seller. La prima trasposizione cinematografica, diretta da Gary Ross, è del 2012. Sicuramente questa trilogia rappresenta uno di quei casi in cui il successo letterario e quello cinematografico si influenzano a vicenda, ma quali sono gli ingredienti che hanno portato milioni di lettori e spettatori ad affezionarsi alla giovane Katniss Everdeen? Il background è quello della dispotica nazione di Panem, formata da 12 distretti, tutti sotto il controllo della ricca Capitol City. Come punizione per una rivolta passata, ogni anno, in ogni distretto, un ragazzo e una ragazza tra i 12 e i 18 anni, vengono sorteggiati e costretti a combattere negli Hunger Games, il più crudele dei reality show. Si tratta di una vera e propria lotta per la vita: soltanto uno dei 24 ragazzi sopravviverà ai giochi nell'"arena". A questi elementi, forse sufficienti per



una storia avvincente ma non originale, vanno aggiunti l'intrecciarsi di azioni e sentimenti, ma anche tematiche più serie, come la manipolazione del pubblico e il rapporto con il potere. L'autrice stessa dice di aver tratto ispirazione dalla cronaca moderna, dove il confine tra i reality show e notizie di guerra è diventato sempre più labile. Panem è un mondo dove l'equilibrio si basa sul potere esercitato dalla tv, un mondo dove il governo sfrutta l'influenza dei mass media per controllare le masse.

Ed è così che, quella che potrebbe sembrare una storia per adolescenti, ha assunto anche tinte politiche ed ha conquistato un pubblico ben più vasto, portando sia l'opera che il film in vetta alla classifiche. Già il primo capitolo della trilogia, nelle sale l'anno scorso, si era rivelato un successo, ma *La Ragazza Di Fuoco* (traduzione italiana del titolo di questo sequel) ha superato ogni aspettativa, mantenendo le premesse del primo film e preparandoci all'epilogo. I colpi di scena mantengono viva l'attenzione degli spettatori, mentre le riflessioni della protagonista danno voce al suo tormento interiore e svelano la realtà dei giochi di potere di un mondo che non sembra poi così difficile da immaginare. Per di più ci troviamo davanti a un cast che coniuga insieme la giovane Jennifer Lawrence, ormai impegnata nella scalata al successo, star lanciate come Liam Hemsworth, e attori affermati da tempo, come Philip Seymour Hoffman, Stanley Tucci e Donald Sutherland.

Francesca Greco

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
 Pubblicità & Stampa

facebook

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



*A tutti voi che ci seguite
e collaborate con la
nostra azienda
ogni giorno,
auguriamo di
trascorrere un
Buon Natale e un
felice Anno Nuovo.*



Le festività si stanno avvicinando ed anche quest'anno abbiamo pensato a te.
Scopri le idee natalizie per il tuo business che Ultima ha messo sotto l'albero...a prezzi incredibili.

(promozione valida fino al 22/12/2013)



a partire da € 0,90



a partire da € 4,50

€ 1,20

a partire da € 1,00



a partire da € 0,70



a partire da € 0,90



Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>



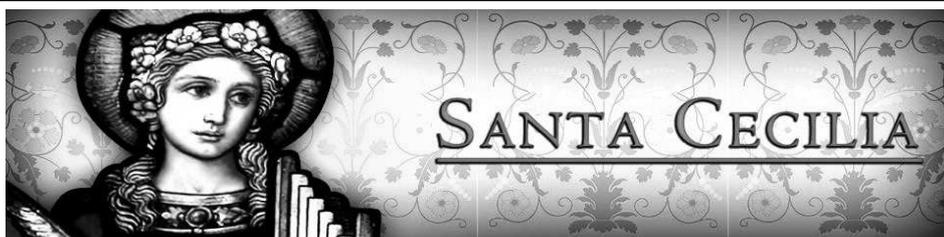
RICOMINCIO DA QUATTRO...

Ricomincia la marcia della speranza della Juvecaserta, verso traguardi sognati e sperati al via e certamente alla portata della squadra allestita dallo staff bianconero, giovane e molto talentuosa. Considerando anche la povertà tecnica del basket italiano, con la vittoria sulla Virtus Bologna abbiamo allontanato subito i fantasmi che aleggiavano prima della trasferta di Montegranaro. Come ho scritto dopo la sfortunata partita di Cantù, oggi possiamo dire che abbiamo una squadra che certamente non ci farà soffrire più di quanto già abbiamo sofferto alla quinta sconfitta consecutiva. Insomma, abbiamo già dato.

I ragazzi crescono, anche se dovendo tirare le somme di questo inizio di campionato, il voto più alto per continuità tocca ad un "non più ragazzo" che sta mostrando una incredibile, quanto fruttuosa sensibilità tattica. Non era la prima volta che coach Molin gli aveva dato da marcare il più pericoloso degli avversari, compito svolto sempre con grande diligenza, ma contro la Virtus di Bologna, montando una spietata quanto dispendiosa guardia al terminale bolognese Walsh, Marco Mordente ha superato se stesso. E se alla fine perdeva qualche pallone, stava solo pagando il suo enorme sforzo precedente.

Allora, tirando un attimo le somme, sembra che il *collage* tra giovani e meno giovani, tra italiani e colorati, si stia saldando. Resta da sciogliere il nodo Hannah. Ai casertani non piace, questo è sicuro. Personalmente non mi dispiace del tutto, tanto per dirne una ha una buona visione per i passaggi rapidi e gli *alley-oop*. Tiro, non se ne parla proprio. In più non mi sembra uno tranquillo, ed è un peccato. È fuori dubbio che ha bisogno di un aiuto, grande (Poeta) o piccolo che sia. Con Peppe Poeta il cerchio si chiuderebbe, con doppiotti e soluzioni per ogni ruolo. Atripaldi e Molin sostengono che Tommasini è molto bravo. Non lo metto in dubbio. Per ora lo vedo uno futuribile, mentre oggi la massima serie mi sembra un tantino troppo per lui.

Ma torniamo all'attualità. Per la Juve si presenta calda calda l'occasione per festeggiare tutti insieme un Natale sereno. Ovviamente ai danni di una squadra dal blasone fantastico, ma in questo momento con un bel po' di gatte da pelare. Al Palamaggiò, lo sapete, domenica sbarca Varese. Proprio quel club che negli anni '60 dominava con Milano il basket continentale, con fasti rinverditici qualche anno fa, con Pozzecco e Meneghin figlio. Oggi Varese è in netto disarmo. Con Pesaro, Montegranaro e Pistoia forma un poker di squadre veramente alla canna del gas. I due punti che sono già casertani sulla carta dovrebbero alimentare una classifica dei bianconeri che comincerà così a diventare molto interessante e ripristinerà speranze di alta classifica finale... Intanto, se possibile, proprio in vista del Natale, non fischiate troppo gli avversari, ma soprattutto non fischiate Fabrizio Frates. Sappiamo tutti quello che combinò a Caserta. Ma è un bravo ragazzo e ha molti problemi con una squadra molto scadente... Grazie e Buon Natale.



La lirica a cavallo degli anni

L'ingegnere e la Santa...

Santa Cecilia, patrona universale della musica, è morta dopo aver dignitosamente resistito al soffocamento (si racconta che invece di affogare, la Santa continuava a «cantare lodi al Signore»), per cui finì decapitata dopo tre giorni di agonia, per ordine dello stesso giudice romano Almachio. La stessa Festa di Santa Cecilia (22 novembre) è coincisa quest'anno, ironia della sorte, con un nuovo atto della messinscena che il Governo provvede ormai sistematicamente a sfavore della lirica italiana di cui la Santa è protettrice: la nomina di un ingegnere - factotum della lirica italiana!

Ci scusiamo per non aver previsto - nel numero 34 del *Caffè* del 4 ottobre 2013 - in occasione dello sciopero di quasi tre mesi fa, che spinse l'inizio della stagione del San Carlo oltre la data prevista, che disgraziatamente il concerto celebrativo "400 anni dalla morte di Gesualdo da Venosa" non

sarebbe mai stato eseguito al Massimo napoletano! Gli scioperanti protestavano contro il decreto Bray, che, sotto le buone intenzioni di "incentivare" gli enti lirici italiani, lo aveva fatto solo per i 4 "grandi" (Roma, Milano, Torino e Venezia), così tramutando gli altri 10 in una specie di enti pubblici statali sottoposti a continui tagli. Conservando come criterio principe di valutazione il pareggio di bilancio, per poter essere premiati dal d.l. questi 10 teatri - alcuni veramente virtuosi, come il Massimo napoletano - devono continuare ad applicarsi dei tagli in modo autolesionistico, in quanto per la crisi non si riesce a incassare gli importi promessi dai soci fondatori e dagli sponsor. E così i dipendenti del San Carlo sono tuttora costretti a rinunciare a quasi tutti gli indennizzi e integrativi. Sarebbe già qualcosa allargare il cerchio dei 4 grandi enti lirici, aggiungendone altri 5 a quelli che già fruiscono dalla legge 112: Bari, Firenze, Napoli, Palermo e Trieste.

Ed è esattamente quello che la RSU del San Carlo ha proposto durante le prove con la recente *Aida*, così protratte nella notte, ma essenziali visto il precedente concerto inaugurale cancellato per sciopero nonostante gli ospiti di alto rango annun-

ciati. Intanto, visto che molti più introiti arrivano dagli spettacoli fuori sede - come le ultime tournée giapponese e americana, ormai preferiti persino durante la stagione, viene rimproverato che gli allestimenti napoletani son troppo pochi rispetto ai finanziamenti. Perché la vera insofferenza del governo restano i 100 milioni di euro (di cui 25 milioni dal 2013) destinati agli enti lirici. Visto che il suddetto d. l. non è bastato, ispirandosi alla Santa ecco il ministro Bray tentare il colpo di grazia: ingaggia un ingegnere quale commissario straordinario per il "risanamento" - dovrà gestire questi 100 milioni in modo da risparmiarne quanto più possibile. Riuscirà l'ingegnere idraulico Pier Francesco Pinelli a dirottare parte di questo flusso di danaro verso il serbatoio vuoto dello stato senza provocare ulteriori... turbolenze? Non mettiamo in dubbio la sua preparazione tecnico-manageriale da applicare alla musica, ma, se si vuol dimostrare che per le alte cariche basta il solo buon senso, allora perché non lo si applica anche nei riguardi dei tanto provati enti lirici - l'orgoglio di una nazione la cui lingua è l'unica ufficiale in tutti i teatri dell'opera del mondo?

Corneliu Dima

P.S.: con le prime misure di austerità annunciate, il commissario Pinelli ridurrà il Cda scaligero da 11 a 7 membri, mentre i contributi statali per la stessa finora intoccabile Scala di Milano scenderanno da 8% a 5%... Buon Natale e Buon Anno Nuovo anche per la lirica!

C'ERA UNA VOLTA PIERO COSTA

Prendo in prestito da "Il Padrino" la scena in cui Mike Duvall viene rimosso dal ruolo di "consiglieri" della famiglia Corleone per essere sostituito da Al Pacino, che dice al fratellastro irlandese (Mike Duvall) «Tu sei consiglieri del tempo di pace, ora ci vuole altro»... Esattamente come Maggiò, il Presidentissimo della Juvecaserta, all'indomani della "fuga" di Giancarlo Sarti a Trieste, dovendo sostituire il gemme scelse Piero Costa. Perché se per scalare le vette del basket italiano, colmo di pregiudizi, Maggiò non badò certo a spese, dando a Giancarlo Sarti carta bianca anche dal punto di vista economico, ed era l'unico mezzo per raggiungere determinati traguardi, per consolidare le posizioni ormai raggiunte scelse un manager oculato prima di tutto dal punto di vista economico.

Piero Costa aveva cominciato questo lavoro con l'Athletic Genova, ma presto sostituì Massimo Cosmelli a Livorno, dove ebbe il primo contatto con Maggiò quando curò il trasferimento a Caserta di Sandro Dell'Agnello, e quando Sarti scelse Trieste Maggiò non ci pensò su e affidò il ruolo di GM a "Cabeza Blanca" Costa, che arrivò a Caserta con la sua compagna Cristina, ex ultrà della Libertas Livorno. Nell'ottica appunto del management basato sull'economia, Costa ebbe subito scontri con la tifoseria casertana, abituata a molte attenzioni da parte della società, quando il bilancio non era tenuto in conto, dovendosi raggiungere determinati traguardi. Momenti difficili per il gemme, che da fine diplomatico sistemò la faccenda dopo essersi beccato molti cori dagli ultrà; ma lui aveva il compito di curare il bilancio senza per questo disperdere l'ottima posizione raggiunta dalla Juve in campo nazionale e poi anche europeo.



La storica finale di Coppa delle Coppe ad Atene. L'arbitro greco Rigas ha appena negato alla Snaidero Caserta i tre liberi per fallo di Biriukov su Gentile, considerando la partita chiusa sul pareggio e quindi mandando la partita con il Real Madrid al supplementare: Piero Costa separa con fatica Oscar e Dell'Agnello dal fischietto greco.

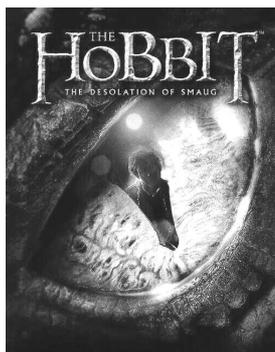
Con lui e con la sigla Snidero, la Juve raggiunse il suo primo prestigioso traguardo, la conquista della Coppa Italia nel 1988 (Bologna, finale contro il Varese di Jo Isaac), e cavalcò la difficile scelta societaria della sostituzione di Tanjevic con il giovane Marcelletti. Costa visse anche la parentesi sfortunata della finale della Coppa delle Coppe di Atene, e svolse il suo lavoro a Caserta con grande entusiasmo pure in un periodo che aveva fatto temere in città un cataclisma, proprio per la fuga a Trieste del duo Sarti-Tanjevic che avevano fatto grande la Juve. Insomma, Piero Costa, come nel film *Il Padrino*, fu il gemme del tempo di pace, così come Sarti lo era stato per il tempo di guerra.

Nel 1997 un male incurabile lo sottrasse, ancora giovane, al basket italiano, ma Piero Costa lasciò un ricordo indelebile nel basket casertano.

ULTIMO SPETTACOLO

Manca l'epopea

Bilbo Baggins (Martin Freeman) continua con la sua avventura per recuperare il tesoro dei nani e sconfiggere il temibile drago Smaug (Benedict Cumberbatch). Con l'aiuto dello stregone Gandalf (Ian McKellen) Bilbo dovrà cercare di non cadere in balia del potere corrotto dell'anello del signore oscuro.



Il secondo capitolo della trilogia dedicata a "Lo Hobbit" va ad ampliare il mondo del "Signore degli Anelli" e lo stesso romanzo da cui è tratto. Peter Jackson, regista e padrone assoluto del progetto, è intenzionato a creare una storia che si leghi perfettamente alla sua precedente trilogia e così facendo è costretto a non seguire precisamente le orme calcate da J. R. R. Tolkien nel romanzo originale. Il film rispetto al suo predecessore è molto più godibile, più ritmato e intrigante. Ma il progetto in sé non è in grado di reggere il confronto con la trilogia precedente, soprattutto perché la fonte da cui è tratta non è di sicuro l'epopea de "Il Signore degli anelli" ma una semplice fiaba non proprio impegnativa. Nonostante le migliorie, le scene d'azione davvero spettacolari e le incredibili performance di sir Ian McKellen e Martin Freeman, la pellicola non riesce a reggersi in piedi, non convincendo mai appieno e tradendo molto le aspettative della maggior parte dei fans.

Orlando Napolitano

Natale è alle porte

anche se il clima natalizio si respira sempre meno, soprattutto nella penisola italiana. La Warner Bros però ha scartato in anticipo un regalo niente male per gli appassionati di fumetto. La notizia era nell'aria da qualche settimana, ma non si avevano delle vere e proprie certezze. Da un sito web all'altro è rimbalzata l'indiscrezione che la casa di produzione americana stesse per prendere la decisione di portare al cinema uno dei capisaldi del comic-book world: Sandman. L'acclamata serie, opera dell'autore britannico Neil Gaiman, è una delle serie a fumetti più amate e di maggior successo, tanto da essere riuscita a vincere il premio Hugo destinato alla letteratura. La Warner aveva reso chiaro che il progetto sarebbe stato affidato a David Goyer, che ha curato le sceneggiature per "Man of Steel" e "Batman" di Nolan, ma ancora nulla riguardo il protagonista o il regista. Appurata la partecipazione del suo creatore originale Neil Gaiman, qualche giorno fa la Warner attraverso un comunicato ufficiale ha annunciato che il personaggio principale sarà interpretato da Joseph Gordon-Levitt e che la regia verrà affidata all'attore stesso, essendo la Warner soddisfatta del suo recente debutto come regista con la commedia "Don Joe". Non resta che aspettare con ansia di vedere il risultato finale e, nel frattempo, intrattenersi con i prossimi lungometraggi ispirati al mondo del fumetto.



Tavole e contorni

Orlando Napolitano

*Cari amici,
anche per noi è arrivato il momento di festeggiare la fine dell'anno.*

È la fine di un anno intenso, fatto di grandi emozioni.

È la fine di un anno che ha testimoniato e riconfermato l'imponenza e il fascino di un Castello profondamente ricco di memoria e di vissuto, dove ogni pietra custodisce un riverbero di passato.

Ma la fine è soprattutto la vigilia di un nuovo inizio.

L'inizio di un anno ricco di possibilità e di sorprese, costellato da tantissimi eventi che vivremo con Voi, in una cornice sempre più bella e incantata.

Il cenone sarà così la festa di tutti, con musica, compagnia e un menù che non tradirà nessuna aspettativa di qualità e fantasia.

Quello che festeggeremo insieme, il 31 Dicembre 2013 è dopo tutto, di nuovo questo: un sogno che noi abbiamo avuto e che con Voi abbiamo reso reale.

Vi aspettiamo!

La Famiglia Sgueglia

La Direzione

Lo Staff

GRAN GALA DI FINE ANNO 31-12-2013



Castello di Limatola

Graphics Mario Avenia



Tel. 0823.484143 - 0823.481993 - 345.5384226



www.castellodilimatola.net info@castellodilimatola.it

Borgo medioevale di Limatola - Limatola (BN)

Castello di Limatola

MENU 31 DICEMBRE 2013

Cocktail Negroni, ostrica arancia e limone, Champagne, marlin fumé, salmone su blins, palline di polipo, fagotto di tonno, vol-au-vent di mare, gamberi in Kataifi, cheese-pops e kebab di maialino

L'Antipasto
Trancetto di pescato nero di Bering gratinato al guancialino, con mini cake salata di capasanta e aragosta su crema di topinambur

I Primi Piatti
Risotto al granchio imperiale, bollicine di Pommery e perline di storione Ravioli ripieni di calamari con cime di rapa e tassé di triglia lucerna

Il Secondo Piatto
Trancetto di ombrina al tè verde con matriciana di pomodori gialli e quenelle di gambero crudo

Il Dessert
Parfait alla crema di latte con gelée di mela annurca e morbido alle mandorle in salsa di passion fruit

In Corte
Il Panettone e le Dolcette Natalizie
L' Uva e i Corallini di prosperità con Cotechino